

TITLE SIA – Quadro di riferimento Programmatico

AVAILABLE LANGUAGE: IT

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il tecnico

Ing. Leonardo Sblendido

File:107750003801 _S.I.A._Q.R.PROGRAMMATICO

01	29/10/2018	SECONDA EMISSIONE	P.R.	M.C. – E.S.	L.S.
			25/10/2018	26/10/2018	29/10/2018
00	23/05/2018	PRIMA EMISSIONE	P.R.	M.C.-E.S.	L.S.
			22/05/2018	22/05/2018	23/05/2018
REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED

EGP VALIDATION

COLLABORATORS	VERIFIED BY	VALIDATED BY
---------------	-------------	--------------

PROJECT / PLANT	EGP CODE																		
	GROUP	FUNCION	TYPE	ISSUER	COUNTRY	TEC	PLANT	SYSTEM	PROGRESSIVE	REVISION									
	GRE	EEC	K	2	1	I	T	P	1	0	7	7	5	0	0	0	3	8	0
CLASSIFICATION										UTILIZATION SCOPE									

INDICE

1. PREMESSA.....	4
2. STRUTTURA DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	5
3. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE EUROPEA.....	5
3.1. Pianificazione Energetica Europea.....	6
3.1.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento.....	10
3.1.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento.....	10
4. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE.....	10
4.1. Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.....	10
4.1.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento.....	11
4.1.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento.....	11
4.2. Strategia Energetica Nazionale (SEN).....	11
4.2.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento.....	13
4.2.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento.....	13
5. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONE CALABRIA	13
5.1. Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria (PEAR).....	13
5.1.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento.....	14
5.1.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento.....	14
5.2. Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria.....	14
5.2.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento.....	16
5.2.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento.....	19
5.3. Linee Guida del Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Calabria.....	19
5.3.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento.....	21
5.3.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento.....	23
5.4. Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria	23
5.4.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento.....	25
5.4.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento.....	29
5.5. Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020	29
5.5.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento.....	30
5.5.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento.....	31
5.6. Piano Regionale dei Trasporti	31
5.6.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento.....	33
5.6.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento.....	33
5.7. Piano di Tutela della Qualità dell’Aria.....	33
5.7.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento.....	35
5.7.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento.....	37
5.8. Piano di Gestione Rischio Alluvioni	37
5.8.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento.....	38
5.8.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento.....	43
5.9. Piano di Gestione delle Acque	43
5.9.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento.....	44
5.9.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento.....	47

6. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	47
6.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Reggio Calabria.....	47
6.1.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento.....	48
6.1.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento.....	53
6.2. Piano Energetico Provinciale della Provincia di Reggio Calabria	53
6.2.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento.....	53
6.2.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento.....	54
7. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE COMUNALE	54
7.1. Piano Strutturale Comunale di Gioia Tauro	54
7.1.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento	54
7.1.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento	58
7.2. Piano Regolatore Territoriale dell'Agglomerato Industriale di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando (PRT).....	58
7.2.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento	60
7.2.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento	65
7.3. Piano Operativo Triennale 2018-2020	65
7.3.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento	66
7.3.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento	66
8. SINTESI DEI VINCOLI INTERFERITI.....	66
9. TEMPI DI ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO ED INFRASTRUTTURE A SERVIZIO COMPLEMENTARI	69
10. SITOGRAFIA.....	71

1. PREMESSA

Il Quadro di Riferimento Programmatico riporta gli elementi conoscitivi per l'inquadramento dell'opera nel contesto territoriale, valutando la coerenza, la compatibilità e le relazioni esistenti tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione sia settoriale che territoriale.

Il progetto si riferisce all'impianto fotovoltaico a terra da 6,2472 MWp proposto da Enel Green Power Solar Energy s.r.l. nel Comune di Gioia Tauro (RC) in località "Contrada Cicerna" e relative opere di connessione.

Considerato che:

- in relazione all'allegato II alla parte seconda dal decreto legislativo n. 152/2006 per come ribadito dal D.Lgs 104/2017, il progetto in trattazione non risulta di competenza nazionale ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale;
- in relazione all'allegato IIbis alla parte seconda dal decreto legislativo n. 152/2006 per come ribadito dal D.Lgs 104/2017, il progetto in trattazione non risulta di competenza nazionale ai fini della verifica di Assoggettabilità;
- in relazione all'allegato III alla parte seconda dal decreto legislativo n. 152/2006 per come ribadito dal D.Lgs 104/2017, il progetto in trattazione non risulterebbe di competenza regionale ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale;
- in relazione all'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 per come ribadito dal D.Lgs 104/2017, il progetto in trattazione risulta di competenza regionale ai fini della verifica di assoggettabilità;
- il Regolamento Regionale del 4 agosto 2008, n. 3 in Regione Calabria disciplina le *"procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali"*;
- con Regolamento Regionale n. 1 dell'anno 2016, approvato dalla Giunta Regionale della Calabria nella seduta del 30 dicembre 2015, è stato modificato, del Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3, l'allegato B, riguardante progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità ed inclusivo del progetto di trattazione.

Per scelta del proponente il progetto viene assoggettato alla procedura di V.I.A.

Di seguito verrà esaminato il quadro degli strumenti di pianificazione e programmazione a vari livelli: europeo, nazionale, regionale, provinciale e locale. Per ogni livello è stata effettuata l'analisi delle relazioni esistenti tra l'opera in progetto ed i diversi strumenti. Il presente Quadro di Riferimento Programmatico, comprende:

- la descrizione del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori nei quali il progetto stesso è inquadrabile;
- la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori;
- l'indicazione dei tempi di attuazione dell'intervento e delle eventuali infrastrutture a servizio e complementari.

2. STRUTTURA DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel presente documento, il quadro normativo e pianificatorio è stato esaminato a vari livelli: europeo, nazionale, regionale, provinciale e locale. Per ognuno di questi livelli, è stata effettuata l'analisi delle relazioni esistenti tra l'opera in progetto e i diversi strumenti pianificatori, mettendo in evidenza sia gli elementi supportanti le motivazioni dell'intervento progettuale che le interferenze e le eventuali disarmonie della stessa.

Il presente Quadro di Riferimento Programmatico è stato redatto sulla base di quanto previsto dal D.Lgs. 104/2017 e dalle indicazioni fornite dalle Linee Guida 109/2014 "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale" dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), con l'obiettivo di mostrare le relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Il presente Quadro di Riferimento Programmatico riporta nei contenuti una descrizione del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali e dei rapporti di coerenza con gli stessi o le eventuali disarmonie, oltre l'indicazione dei tempi di attuazione dell'intervento e delle eventuali infrastrutture a servizio e complementari.

3. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE EUROPEA

Di seguito viene analizzata la pianificazione e programmazione a livello europeo in ambito energetico.

3.1. Pianificazione Energetica Europea

Nell'ultimo decennio, l'Unione Europea (UE) ha intensificato la pubblicazione di documenti (strategie, direttive, comunicazioni, ecc) in tema di energia. L'UE, infatti, deve affrontare problematiche energetiche sia sotto il profilo della sostenibilità e delle emissioni di gas serra che dal punto di vista della sicurezza dell'approvvigionamento e della dipendenza dalle importazioni, senza dimenticare la competitività e la realizzazione effettiva del mercato interno dell'energia.

Nel **Libro Verde della Commissione Europea** del 29 Novembre 2000 ("Verso una strategia di sicurezza dell'approvvigionamento energetico", COM(2002) 321) sono stati delineati gli aspetti fondamentali relativi alla politica energetica dell'UE: in questo documento sono affrontate in particolare le principali questioni legate alla costante crescita della dipendenza energetica europea.

La produzione comunitaria risulta insufficiente a soddisfare il fabbisogno energetico dell'Unione che, attualmente, viene coperto al 50% con prodotti importati. In assenza di interventi, si prevede che tale percentuale salirà al 70% entro il 2030: in particolare, la dipendenza dalle importazioni di gas dovrebbe aumentare dal 57% all'84% mentre quella dalle importazioni di petrolio dovrebbe aumentare dall'82% al 93%. Questa forte dipendenza dall'esterno comporta rischi di varia natura (economici, sociali, ecologici, ecc.), anche in considerazione del fatto che la maggior parte delle importazioni deriva da poche aree che non sempre, dal punto di vista politico, offrono garanzie certe sulla sicurezza degli approvvigionamenti: il 45% delle importazioni di petrolio proviene infatti dal Medio Oriente mentre circa la metà del gas consumato dall'UE proviene da soli tre paesi (Russia, Norvegia e Algeria).

Il Libro Verde affronta quindi questa problematica elaborando una strategia di sicurezza dell'approvvigionamento destinata a ridurre i rischi legati a questa dipendenza esterna. La sicurezza dell'approvvigionamento non comporta solo la riduzione della dipendenza dalle importazioni e la promozione della produzione interna ma richiede varie iniziative politiche che consentano anche di diversificare le fonti e le tecnologie. Il Libro Verde reputa che l'obiettivo principale della strategia energetica debba consistere nel garantire la disponibilità fisica e costante dei prodotti energetici sul mercato ad un prezzo che sia accessibile a tutti i consumatori, nel rispetto dell'ambiente e nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.

Il Libro Verde delinea lo schema della strategia energetica a lungo termine secondo la quale l'Unione Europea dovrà:

- Riequilibrare la politica dell'offerta con azioni chiare a favore di una politica della domanda. Si dovrà tentare di controllare l'aumento della domanda promuovendo veri e propri cambiamenti nel comportamento dei consumatori e, per quanto concerne l'offerta, si dovrà dare priorità alla lotta contro il riscaldamento climatico, soprattutto attraverso la promozione dello sviluppo delle energie nuove e rinnovabili;
- Avviare un'analisi sul contributo a medio termine dell'energia nucleare in quanto, in mancanza di interventi, tale contributo diminuirà ulteriormente in futuro;
- Prevedere un dispositivo rafforzato di scorte energetiche e nuove vie di importazione per gli idrocarburi.

Un'altra tappa fondamentale nello sviluppo della politica energetica dell'UE è stata la pubblicazione, in data 8 Marzo 2006, del Libro Verde su "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura" (COM(2006)105). Per conseguire gli obiettivi economici, sociali e ambientali, l'Europa è chiamata a far fronte a sfide importanti nel settore dell'energia quali:

- La crescente dipendenza dalle importazioni;
- La volatilità del prezzo degli idrocarburi, in quanto negli ultimi anni i prezzi di gas e petrolio sono raddoppiati nell'UE e anche i prezzi dell'elettricità hanno seguito lo stesso andamento;
- Il cambiamento climatico. Secondo il gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici, la temperatura della Terra è aumentata di 0,6 gradi a causa delle emissioni di gas a effetto serra e, senza specifici interventi, la situazione potrebbe peggiorare con gravi ripercussioni sia ecologiche che economiche;
- L'aumento della domanda globale di energia che si prevede, entro il 2030, sarà di circa il 60% superiore ai livelli attuali;
- Gli ostacoli sul mercato interno dell'energia, in quanto l'Europa non ha ancora istituito mercati energetici interni perfettamente competitivi.

La strategia pone tre obiettivi principali al fine di affrontare queste sfide:

- La sostenibilità, per lottare attivamente contro il cambiamento climatico, che si attuerà promuovendo le fonti di energia rinnovabili e l'efficienza energetica;
- La competitività, al fine di migliorare l'efficacia della rete europea tramite la realizzazione del mercato interno dell'energia;
- La sicurezza dell'approvvigionamento, al fine di coordinare meglio l'offerta e la domanda interne di energia dell'UE nel contesto internazionale.

Il Libro Verde individua nello specifico sei settori di azione prioritari per i quali la Commissione propone misure concrete al fine di conseguire i tre obiettivi appena definiti ed attuare quindi una politica energetica europea:

- Completare i mercati interni del gas e dell'energia attraverso varie misure (sviluppo di una rete europea, migliori interconnessioni, promozione della competitività, ecc.);
- Assicurare che il mercato interno dell'energia garantisca la sicurezza dell'approvvigionamento;
- Sicurezza e competitività dell'approvvigionamento energetico: verso un mix energetico più sostenibile, efficiente e diversificato che permetta il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza dell'approvvigionamento, della competitività e dello sviluppo sostenibile;
- Un approccio integrato per affrontare i cambiamenti climatici, dando priorità all'efficienza energetica e al ruolo delle fonti di energia rinnovabili;
- Promuovere l'innovazione attraverso un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche che faccia il miglior uso delle risorse di cui dispone l'Europa.

All'inizio del 2007, proseguendo il percorso delle politiche avviate dal Libro Verde nel 2006, l'UE ha presentato una nuova politica energetica (Comunicazione della Commissione al Consiglio Europeo e al Parlamento Europeo del 10 Gennaio 2007 "Una politica energetica per l'Europa" COM(2007)1) a favore di un'economia a basso consumo di energia più sicura, competitiva e sostenibile. Questo documento propone un pacchetto integrato di misure che istituiscono la politica energetica europea (il cosiddetto pacchetto "Energia") che rappresenta la risposta più efficace alle sfide energetiche attuali. Gli obiettivi prioritari della strategia sono così riassumibili:

- Necessità di garantire il corretto funzionamento del mercato interno dell'energia;
- Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico;
- Riduzione concreta delle emissioni di gas serra dovute alla produzione o al consumo di energia, impegnandosi a ridurre entro il 2020 le emissioni interne di almeno il 20%;
- Sviluppo di tecnologie energetiche;
- Sviluppo di un programma comune volto all'utilizzo dell'energia nucleare e nella presentazione di una posizione univoca dell'UE nelle sedi internazionali.

La nuova politica energetica insiste sull'importanza di meccanismi che garantiscano la solidarietà tra Stati membri e sulla diversificazione delle fonti di approvvigionamento e delle vie di trasporto, comprese le interconnessioni della rete di trasmissione dell'energia elettrica.

La Commissione europea ha inoltre proposto recentemente un piano d'azione per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico (Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni intitolato "Secondo riesame strategico della politica energetica: *"Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico"* COM(2008)781). Il piano si articola su cinque punti imperniati sulle seguenti priorità:

- Fabbisogno di infrastrutture e diversificazione degli approvvigionamenti energetici;
- Relazioni esterne nel settore energetico;
- Scorte di gas e petrolio e meccanismi anticrisi;
- Efficienza energetica;
- Uso ottimale delle risorse energetiche endogene dell'UE.

Ognuno di questi punti viene sviluppato nel piano delineando le principali azioni da intraprendere affinché l'UE diventi un mercato energetico sostenibile e sicuro, fondato sulla tecnologia, esente da CO₂, generatore di ricchezza e di occupazione in ogni sua parte. Infine, per preparare il futuro energetico a lungo termine dell'UE, la Commissione proporrà di rinnovare la politica energetica per l'Europa, allo scopo di delineare un'agenda politica fino al 2030 e una prospettiva che si protragga fino al 2050, rinforzata da un nuovo piano d'azione.

La pianificazione comunitaria in materia di energia viene esplicitata, inoltre, attraverso la programmazione di azioni rivolte agli stati membri, atte a finanziare le attività che contribuiscono all'ottenimento degli obiettivi emanati in direttive e programmi d'azione. L'obiettivo prioritario del programma di azione sull'energia dell'Unione Europea, è quello di realizzare un'economia a basso consumo energetico più sicura, più competitiva e più sostenibile.

Nell'ultimo decennio l'UE ha intensificato la pubblicazione di documenti (strategie, direttive, comunicazioni, ecc.) in tema di energia, al fine di poter far fronte a problematiche energetiche, sia sotto il profilo della sostenibilità e delle emissioni dei gas serra, sia dal punto di vista della sicurezza, dell'approvvigionamento e della dipendenza dalle importazioni, senza escludere o dare minor rilevanza alla competitività e alla realizzazione effettiva del mercato interno dell'energia.

Il **Programma Energetico Europeo per la Ripresa** (*European Energy Programme for Recovery*, «*EEPR*») favorisce interventi nel settore energetico, in particolare per la creazione

di infrastrutture di interconnessione, di produzione di energia a partire da fonti rinnovabili e di cattura del carbonio, nonché per la promozione dell'efficienza energetica ed è stato reso oggetto del Regolamento (CE) n. 663/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009.

3.1.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento

Le opere proposte consistono nella realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra da 6,2472 MWp e relative opere di connessione, in Contrada Cicerna, nel comune di Gioia Tauro. La tecnologia dei moduli utilizzata è la monocristallina bifacciale.

3.1.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento

In relazione alle strategie energetiche a livello europeo precedentemente espresse, il progetto reca caratteri di coerenza soprattutto in riferimento alla fornitura sicura e conveniente ai cittadini grazie alla generazione da fonti rinnovabili e accumulo nonché all'estensione della leadership europea nel campo delle tecnologie e delle innovazioni energetiche.

4. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE

Di seguito viene analizzata la pianificazione e programmazione a livello nazionale in ambito energetico.

4.1. Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile ha il compito di indirizzare le politiche, i programmi e gli interventi per la promozione dello sviluppo sostenibile in Italia, cogliendo le sfide poste dai nuovi accordi globali, a partire dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. In continuità con i principi di Rio, nonché in fase di preparazione al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg del 2002, l'Italia si era già dotata di una Strategia Nazionale di azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata dal CIPE il 2 Agosto 2002. Il suo aggiornamento, su base triennale, è previsto dalla legge n.221 del 28 Dicembre 2015: il Governo, su proposta del Ministero dell'Ambiente, sentita la Conferenza Stato-Regioni e acquisito il parere delle associazioni ambientali, dovrà provvedere con un'apposita delibera del CIPE. In questo contesto, il Ministero dell'Ambiente è attualmente impegnato nel coinvolgimento di tutti gli attori, istituzionali e non, nell'elaborazione di una proposta di

aggiornamento della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile che, in linea con gli obiettivi e i sotto-obiettivi dell'Agenda 2030, possa dare seguito agli impegni internazionali assunti dall'Italia. Tra i 17 obiettivi dell'Agenda 2030, in particolare l'obiettivo n. 7 riguarda sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.

4.1.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento

Le opere proposte consistono nella realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra da 6,2472 MWp e relative opere di connessione, in Contrada Cicerna, nel comune di Gioia Tauro. La tecnologia dei moduli utilizzata è la monocristallina bifacciale.

4.1.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento

È possibile riscontrare la coerenza tra il progetto proposto e la Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile in aderenza all'Agenda 2030 soprattutto con riferimento all'obiettivo riguardante sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.

4.2. Strategia Energetica Nazionale (SEN)

Con D.M. del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è stata adottata la Strategia Energetica Nazionale 2017, il piano decennale del Governo italiano per anticipare e gestire il cambiamento del sistema energetico.

La Strategia Energetica Nazionale 2017 è oggetto di un documento di valutazione che, sottoscritto dai Ministri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è posto in consultazione fino al 31 Agosto 2017. Tra gli obiettivi alla base delle priorità di azione, risultano:

- Sviluppo di energie rinnovabili;
- Efficienza energetica;
- Sicurezza energetica;
- Accelerazione nella decarbonizzazione del sistema;
- Competitività dei sistemi energetici;
- Tecnologia, ricerca ed innovazione.

L'Italia ha raggiunto in anticipo gli obiettivi europei e sono stati compiuti importanti progressi tecnologici che offrono nuove possibilità di conciliare il contenimento dei prezzi dell'energia e la sostenibilità.

La Strategia si pone l'obiettivo di rendere il sistema energetico nazionale più:

- **Competitivo:** migliorare la competitività del Paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa in un contesto di prezzi internazionali crescenti;
- **Sostenibile:** raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti dalla COP21;
- **Sicuro:** continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche, rafforzando l'indipendenza energetica dell'Italia.
- **Efficienza energetica:** riduzione dei consumi finali da 118 a 108 Mtep con un risparmio di circa 10 Mtep al 2030;
- **Fonti rinnovabili:** 28% di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015; in termini settoriali, l'obiettivo si articola in una quota di rinnovabili sul consumo;
- **Elettrico,** del 55% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015; in una quota di rinnovabili sugli usi termici del 30% al 2030 rispetto al 19,2% del 2015; in una quota di rinnovabili nei trasporti del 21% al 2030 rispetto al 6,4% del 2015;
- **Riduzione del differenziale di prezzo dell'energia:** contenere il gap di costo tra il gas italiano e quello del Nord Europa (nel 2016 pari a circa 2 €/MWh) e quello sui prezzi dell'elettricità rispetto alla media UE (pari a circa 35 €/MWh nel 2015 per la famiglia media e al 25% in media per le imprese);
- **Cessazione della produzione di energia elettrica da carbone** con un obiettivo di accelerazione al 2025, da realizzare tramite un puntuale piano di interventi infrastrutturali;
- **Razionalizzazione del downstream petrolifero,** con evoluzione verso le bioraffinerie e un uso crescente di biocarburanti sostenibili e del GNL nei trasporti pesanti e marittimi al posto dei derivati dal petrolio;
- **Verso la decarbonizzazione al 2050:** rispetto al 1990, una diminuzione delle emissioni del 39% al 2030 e del 63% al 2050;
- **Raddoppiare gli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico clean energy:** da 222

milioni nel 2013 a 444 milioni nel 2021;

- Promozione della mobilità sostenibile e dei servizi di mobilità condivisa;
- Nuovi investimenti sulle reti per una maggiore flessibilità, adeguatezza e resilienza; maggiore integrazione con l'Europa; diversificazione delle fonti e rotte di approvvigionamento gas e gestione più efficiente dei flussi e punte di domanda;
- Riduzione della dipendenza energetica dall'estero dal 76% del 2015 al 64% del 2030 (rapporto tra il saldo import/export dell'energia primaria necessaria a coprire il fabbisogno e il consumo interno lordo), grazie alla forte crescita delle rinnovabili e dell'efficienza energetica.

4.2.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento

Le opere proposte consistono nella realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra da 6,2472 MWp e relative opere di connessione, in Contrada Cicerna, nel comune di Gioia Tauro. La tecnologia dei moduli utilizzata è la monocristallina bifacciale.

4.2.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento

La coerenza tra il progetto proposto e la Strategia Energetica Nazionale è riscontrabile con riferimento a tutte le priorità di azione, soprattutto per quanto concerne il target quantitativo relativo alle fonti di energia rinnovabile.

5. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONE CALABRIA

5.1. Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria (PEAR)

Il Piano Energetico Ambientale Regionale PEAR, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 14 Febbraio 2005, n.315, risulta al momento attuale ormai datato: la Regione sta provvedendo infatti all'assegnazione dell'incarico per la redazione del nuovo Piano. Tuttavia, il PEAR risulta essere ad oggi lo strumento vigente che individua azioni utili alla valorizzazione e all'incentivazione delle risorse energetiche che offre il territorio regionale, nonché alla razionalizzazione dei consumi.

Dalla consultazione del PEAR appare evidente che la soluzione dei problemi relativi alle attività di programmazione energetica non può trascendere dalla conoscenza del sistema energetico territoriale: a tal fine risulta essere fondamentale uno strumento che consenta di

ottenere una visione globale dei fenomeni interessati, cioè il *Bilancio Energetico Regionale (B.E.R.)* costituito da un modello di contabilità energetica che descrive la formazione delle disponibilità (offerta di energia) e degli impieghi (domanda) di fonti energetiche che si realizza in un dato periodo di tempo (anno) nel sistema economico e sociale osservato (regione).

La domanda finale di energia prevista al 2010 prevede una serie di scenari obiettivo, ricavati dagli scenari tendenziali sottraendo i risparmi di energia ottenuti dalla realizzazione degli interventi individuati. In particolare, ai fini della definizione degli scenari obiettivo, le riduzioni dei consumi individuate vengono considerate obiettivo di Piano in questo settore.

5.1.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento

Le opere proposte consistono nella realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra da 6,2472 MWp e relative opere di connessione, in Contrada Cicerna, nel comune di Gioia Tauro. La tecnologia dei moduli utilizzata è la monocristallina bifacciale.

5.1.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento

Noti gli obiettivi del Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria e tenuto conto delle caratteristiche del progetto in esame, è possibile affermare che sussistano tra il progetto proposto e il Piano considerato pieni rapporti di coerenza.

5.2. Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria

Il **Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico**, redatto in coerenza con gli atti della programmazione nazionale e regionale, nasce contemporaneamente con l'esigenza di adeguare e integrare la legge urbanistica regionale. In particolare, essendo previsto dall'art.25 della Legge Urbanistica Regionale 19/02 e smi, già approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 377 del 22/08/2012 e integrato dalla DGR n. 476 del 06/11/2012, è stato adottato dal Consiglio Regionale con DCR n.300 del 22 Aprile 2013. Il QTRP interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge 9 Gennaio 2006, n.14) e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. N.42/2004 e smi).

Il QTRP, sin dalla sua prima stesura, si propone come obiettivo principale quello di rinnovare le proprie prescrizioni e direttive al passo con i tempi pertanto, in data 1 Agosto 2016, è stato definitivamente approvato, ai sensi dell'art. 25, comma 7, della Legge Regionale n.19/2002,

completo degli emendamenti introdotti al Tomo IV “Disposizioni Normative”, con deliberazione n.134 dal Consiglio Regionale.

Il QTRP è lo strumento attraverso il quale la Regione Calabria persegue il governo delle trasformazioni del proprio territorio e, al contempo, del paesaggio assicurando la conservazione dei caratteri identitari e finalizzando le diverse azioni alla prospettiva dello sviluppo sostenibile: esso costituisce il quadro di riferimento degli atti di programmazione e pianificazione statali, regionali, provinciali e comunali nonché degli atti di pianificazione per le aree protette.

Lo strumento mira a perseguire una serie di obiettivi:

- Considerare il territorio come risorsa limitata e pertanto il governo del territorio deve essere improntato allo sviluppo sostenibile;
- Promuovere la convergenza delle strategie di sviluppo territoriale e delle strategie della programmazione dello sviluppo economico e sociale;
- Promuovere e garantire la sicurezza del territorio nei confronti dei rischi idrogeologici e sismici;
- Tutelare i beni paesaggistici;
- Perseguire la qualificazione ambientale paesaggistica e funzionale del territorio mediante la valorizzazione delle risorse, la tutela, il recupero, il minor consumo di territorio e quindi il recupero e la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, assicurando la coerenza tra strategie di pianificazione paesaggistica e pianificazione territoriale e urbanistica;
- Individuare i principali progetti per lo sviluppo competitivo delle aree a valenza strategica;
- Valutare gli effetti ambientali paesaggistici e territoriali indotti dalle politiche di intervento, il miglioramento della mobilità delle persone e delle merci attraverso l'integrazione delle diverse modalità di trasporto sul territorio regionale e la razionalizzazione delle reti e degli impianti tecnologici;
- Fissare le disposizioni a cui si devono attenere le pianificazioni degli enti locali e di settore al fine di perseguire gli obiettivi di sviluppo territoriale e di qualità paesaggistica.

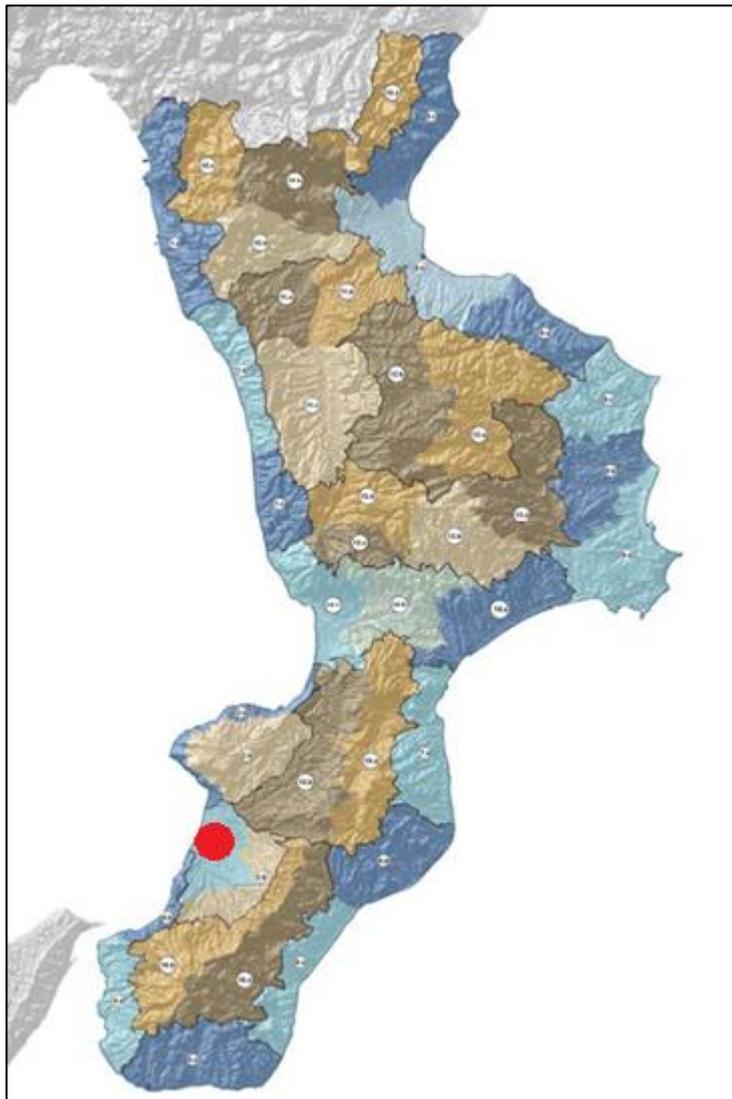
Gli elaborati che costituiscono il QTRP sono:

- Indici e Manifesto degli indirizzi;
- VAS Rapporto Ambientale;
- Esiti conferenza di pianificazione;
- Tomo 1° - Quadro Conoscitivo;
- Tomo 2° - Visione Strategica;
- Tomo 3° - Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali;
- Tomo 4° - Disposizioni normative e allegati;
- Piano Paesaggistico, costituito dall'insieme dei Piani Paesaggistici d'ambito e dalle specifiche norme d'uso paesaggistiche da redigere in regime di copianificazione.

In particolare, da quanto si evince dagli aggiornamenti del QTRP, i cui aggiornamenti sono stati approvati dal Consiglio Regionale il 1 Agosto 2016, ed in particolare dall'art. 15 della Sintesi delle prescrizioni e Direttive, "gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ed in particolare da fonte fotovoltaica soggetti all'Autorizzazione Unica di cui all'art.12 del D.Lgs. n. 387/2003, realizzati a terra in terreni di destinazione agricola ovvero, in particolare, nell'ambito di aziende agricole esistenti, non potranno occupare oltre un decimo dell'area impiegata per le coltivazioni garantendo le caratteristiche progettuali di cui al punto successivo".

5.2.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento

Dall'analisi del QTRP della Regione Calabria, emerge che l'area di interesse ricade nell'APTR "La Piana di Gioia Tauro", caratterizzata da una forte vocazione agricola. La tematica delle energie rinnovabili è analizzata secondo vari aspetti: in particolare, dal Quadro Conoscitivo si desume che le aree ottimali per installazioni di impianti eolici e, come in questo caso, fotovoltaici, sono maggiormente concentrate nel centro sud e nelle isole maggiori.



La Piana di Gioia tauro	3	La Piana di Gioia Tauro	3.a	6
		La Corona della Piana di Gioia Tauro	3.b	7

Figura 1 – Inquadramento dell’area di intervento (in rosso) sulla Carta delle Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali (Fonte: QTRP Regione Calabria)

Il QTRP, inoltre, dà importanza al potenziamento della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e, nel perseguire questi obiettivi, emana una serie di prescrizioni:

- i comuni dovranno attivare specifiche azioni politiche tendenti ad incrementare l’uso anche singolo di produttore di energia da fonte alternativa, almeno nella misura di 1kw ogni 100 mc di costruzione, individuando quindi un obiettivo strategico rappresentato da una possibile futura prospettiva di autosufficienza dal punto di vista energetico, dei nuovi edifici, entro il 2020;

- gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili dovranno essere ubicati prioritariamente in aree destinate ad attività ed insediamenti produttivi, in aree marginali già degradate da attività antropiche, o comunque non utilizzabili per attività agricole o turistiche, prediligendo dunque la minimizzazione delle interferenze derivanti dalle nuove infrastrutture funzionali all'impianto anche mediante lo sfruttamento di infrastrutture esistenti.

Il QTRP prescrive che:

- Per gli impianti fotovoltaici si dovrà osservare il rapporto di 1/10 fra le aree coperte dall'impianto e l'area asservita;
- I Comuni, nella redazione dei propri PSC, non potranno prevedere impianti di produzione di energia elettrica da fonti alternative nelle seguenti aree: le aree a sostegno del settore agricolo; le aree per la valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali; le aree a tutela della biodiversità; le aree interessate da patrimonio culturale e del paesaggio rurale; le aree destinate ai prodotti di qualità DOP, DOC, IGP, IGT; le aree di interesse naturalistico e paesaggistico.
- Nella redazione dei PSC/PSA si dovranno individuare le aree non idonee all'insediamento di impianti distinguendo fra impianti industriali e mini-impianti individuali.

Inoltre nella Piana di Gioia Tauro tali colture e il relativo paesaggio rurale, oltre a risultare di pregio, vengono classificate dal QTRP, come "*Invarianti Strutturali Paesaggistiche*". Pur non dettando specifiche prescrizioni per le colture ad olivo, esse risultano oggetto di tutela per come previsto dalla Legge Regionale 20/2014, la quale vieta l'estirpazione degli esemplari su tutto il territorio regionale, salvo, come riportato nell'art.4 ("*Disciplina autorizzatoria per l'estirpazione ed il reimpianto*") della legge in questione, i proprietari legittimi possono richiedere al Dipartimento competente in materia di agricoltura, l'autorizzazione all'espianto con obbligo di eventuale reimpianto di alberi di olivo, quando sia riconosciuta indispensabile l'estirpazione per opere di pubblica utilità, procedendo al trapianto in altre particelle della stessa azienda, nell'ambito dei confini regionali, oppure cedendo le piante, con l'obbligo di trapiantarle, a proprietari di terreni ricadenti nel territorio regionale.

5.2.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento

Analizzata l'ubicazione delle opere in progetto, risulta possibile affermare che i siti interessati non siano soggetti a particolari limitazioni e forme di tutela ostative alla realizzazione, nell'ambito di applicazione del QTRP. Per quanto concerne l'espianto e il reimpianto delle piante di ulivo, esso avverrà secondo le modalità riportate nella relazione tecnico-agronomica e su particelle individuate in fase progettuale e riportate sul Layout generale di impianto allegato al progetto. Pertanto gli interventi in esame non risultano essere in contrasto con tale strumento

5.3. Linee Guida del Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Calabria

Il PAI "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" è lo strumento di pianificazione territoriale mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso che riguardano la difesa dal rischio idrogeologico nel territorio della Regione Calabria ed è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28/12/2001 "*DL 180/98 e successive modificazioni. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico*".

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), previsto dal DL 180/98 (Decreto Sarno) è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria per la sua specificità territoriale (con i suoi 730 km di costa), ha aggiunto quello dell'erosione costiera.

Il rischio idrogeologico viene definito dall'entità attesa delle perdite di vite umane, feriti, danni a proprietà, interruzione di attività economiche, conseguentemente al verificarsi di frane, inondazioni o erosione costiera. Il PAI individua il rischio laddove nell'ambito delle aree in frana, inondabili, oppure soggette ad erosione costiera, si rileva la presenza di elementi esposti. In particolare, gli elementi esposti a rischio sono costituiti dall'insieme delle presenze umane e di tutti i beni mobili e immobili, pubblici e privati, che possono essere interessati e coinvolti dagli eventi di frana, inondazione ed erosione costiera.

Nelle finalità del Piano, le situazioni di rischio vengono raggruppate ai fini della programmazione degli interventi, in tre categorie:

- Rischio di frana;
- Rischio di inondazione;
- Rischio di erosione costiera.

Per ciascuna categoria di rischio, in conformità al DPCM 29 Settembre 1998, sono definiti quattro livelli:

- Rischio molto elevato: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di perdita di vite umane o lesioni gravi alle persone; danni gravi agli edifici e alle infrastrutture; danni gravi alle attività socio-economiche;
- Rischio elevato: quando esiste la possibilità di danni a persone o beni; danni funzionali ad edifici ed infrastrutture che ne comportino l'inagibilità; interruzione di attività socio-economiche;
- Rischio medio: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale senza pregiudizio diretto per l'incolumità delle persone e senza comprometterne l'agibilità e la funzionalità delle attività economiche;
- Rischio basso: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono limitati.

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico ha valore di piano territoriale di settore e rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e di pianificazione mediante il quale l'Autorità di Bacino Regionale della Calabria pianifica e programma le azioni e le norme d'uso finalizzate alla salvaguardia delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture e del suolo. Il PAI persegue l'obiettivo di garantire al territorio di competenza dell'ABR adeguati livelli di sicurezza rispetto all'assetto geomorfologico (relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo in frana), all'assetto idraulico (relativo alla dinamica dei corsi d'acqua e al pericolo di inondazione) e all'assetto della costa (relativo alla dinamica della linea di riva e al pericolo di erosione costiera).

Le finalità del PAI sono perseguite mediante:

- L'adeguamento degli strumenti urbanistici e territoriali;
- La definizione del rischio idrogeologico e di erosione costiera in relazione ai fenomeni di dissesto considerati;
- La costituzione di vincoli e di prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso livello di rischio;
- L'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico e ambientale nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali e ambientali presenti e/o alla riqualificazione delle aree degradate;
- L'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che

determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;

- La sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- La moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua;
- La definizione dei programmi di manutenzione;
- L'approntamento di adeguati sistemi di monitoraggio;
- La definizione degli interventi atti a favorire il riequilibrio tra ambiti montani e costieri con particolare riferimento al trasporto solido e alla stabilizzazione della linea di riva.

Le misure di salvaguardia, le norme di attuazione e i programmi di intervento del PAI sono rivolte ai soggetti privati, alle province, ai comuni, alle comunità montane, ai consorzi di bonifica, agli enti pubblici, alle società concessionarie e alle associazioni fra i soggetti menzionati che, a qualsiasi titolo, amministrano, realizzano o esercitano diritti su beni immobili pubblici o privati ricadenti nel territorio di competenza dell'ABR.

Con Delibera n.3/2016 dell'11 Aprile 2016, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria, ha approvato le *"Procedure per l'aggiornamento del Rischio Idraulico del PAI Calabria – Nuove Carte di Pericolosità e Rischio Idraulico – e la modifica delle Norme Tecniche di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS) del PAI relative al Rischio Idraulico"* e le *"Procedure per l'aggiornamento del Rischio Frane del PAI Calabria – Nuove Carte di Pericolosità e Rischio Frane – e la modifica delle Norme Tecniche di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS) del PAI relative al Rischio Frana"*. Esso suddivide l'intero territorio di competenza dell'ABR e comprende i bacini idrografici di rilievo regionale così come raggruppati in 13 aree programma, ai sensi dell'art. 2 della LR 29/11/1996 n.35.

Il PAI 2016 è attualmente in fase di concertazione, per cui non risulta vigente sul territorio regionale.

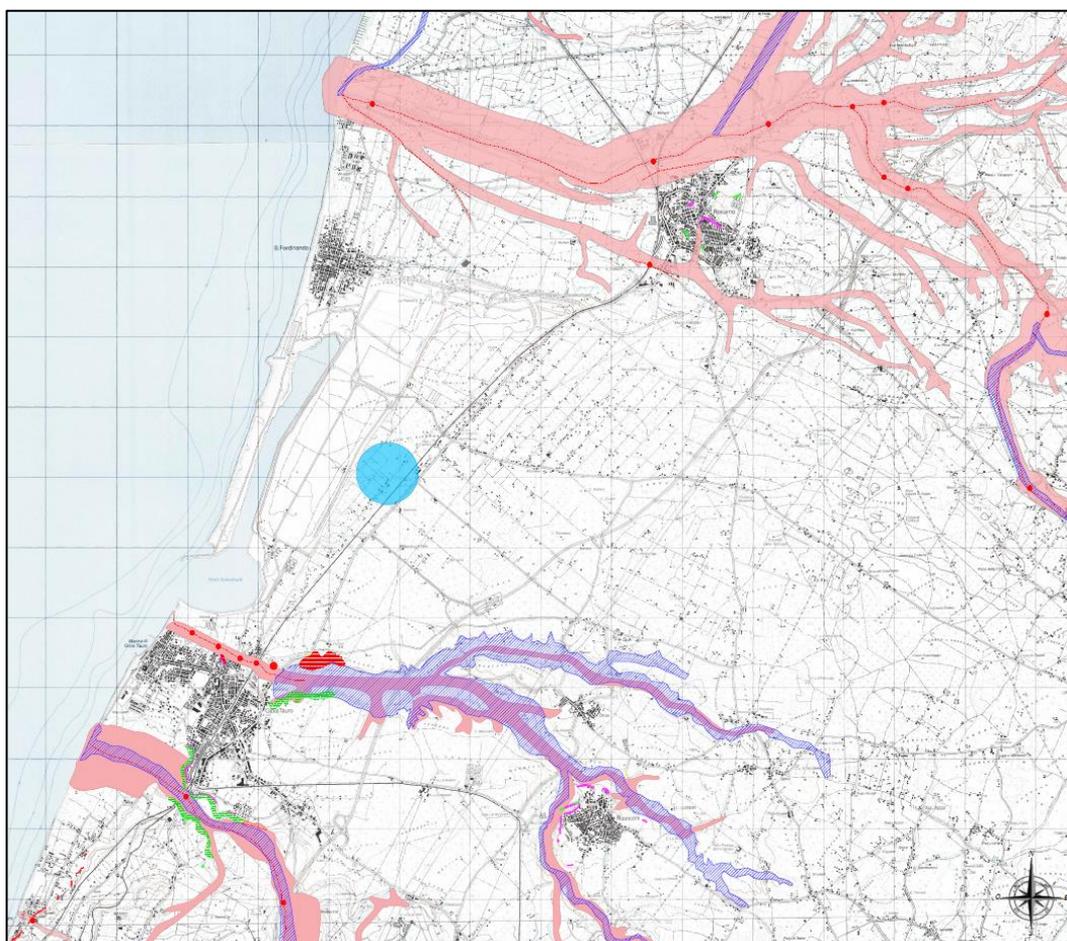
5.3.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento

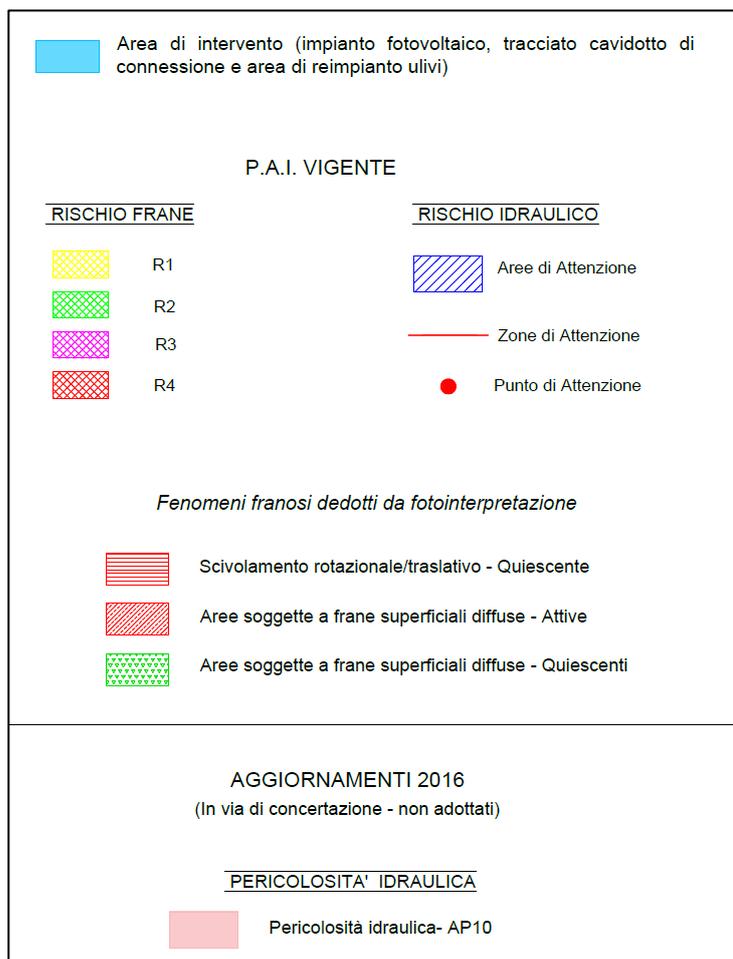
Sulla base della cartografia inclusa nello strumento di pianificazione in trattazione è possibile desumere che le opere in progetto:

- non ricadono in perimetrazioni relative a rischio frana;
- non ricadono in perimetrazioni relative a rischio idraulico;

- non ricadono in perimetrazioni relative a rischio di erosione costiera.

Quanto appena affermato si può evincere dall'immagine che segue, realizzata sulla base della sovrapposizione dell'area di intervento con la Cartografia ufficiale dell'Autorità di Bacino Regionale della Regione Calabria. Sulla tavola sono riportate le tematiche relative sia al PAI vigente (anno 2001) che agli aggiornamenti del 2016 (non adottati e attualmente in fase di concertazione):





**Figura 2 – Inquadramento dell’area di intervento sull’Elaborato Cartografico Progettuale “Raffronto PAI”
(Fonte: WebGis Autorità di Bacino Regionale)**

5.3.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento

Analizzata l’ubicazione delle opere in progetto rispetto ai tematismi cartografici che costituiscono parte integrante dello strumento di pianificazione in trattazione, risulta possibile affermare che i siti interessati dal progetto non sono soggetti a particolari limitazioni e forme di tutela nell’ambito di applicazione del PAI e pertanto gli interventi in esame non recano elementi di incoerenza con tale strumento.

5.4. Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria, ai sensi dell’art. 121 del D.Lgs. 152/2006 e smi, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n.394 del 30/06/2009, costituisce il

percorso di reciproca incidenza tra lo stato ambientale dei corpi idrici, le modificazioni che detti corpi idrici possono subire a seguito di pressioni e impatti di origine antropica, la rispondenza al reticolo di strumenti, misure di intervento e azioni di salvaguardia a cui le pressioni antropiche devono sottostare ai fini dell'ottemperanza ai dettami normativi, quali il D.Lgs. 152/99 e sue modifiche ed integrazioni. Si tratta di un momento conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.

Lo strumento del Piano di Tutela delle Acque è individuato dal D.Lgs. 152/99 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", come strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Nella gerarchia della pianificazione regionale, quindi, il Piano di Tutela delle Acque si colloca come uno strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici nonché per i soggetti privati. In questo senso il Piano di Tutela delle Acque si presta a divenire uno strumento organico di disposizioni che verrà recepito dagli altri strumenti di pianificazione territoriale e dagli altri comparti di governo.

Le finalità del Piano di Tutela delle Acque è relativa alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- Mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- Impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

5.4.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento

Sulla base della cartografia relativa allo strumento di pianificazione in trattazione, è possibile desumere che le opere in progetto ricadono nelle seguenti aree:

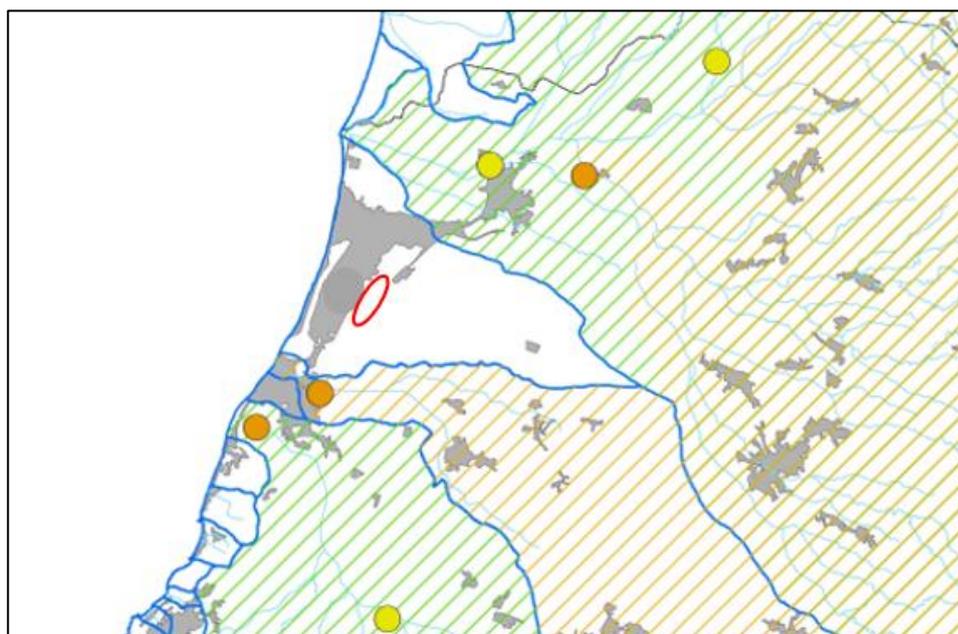
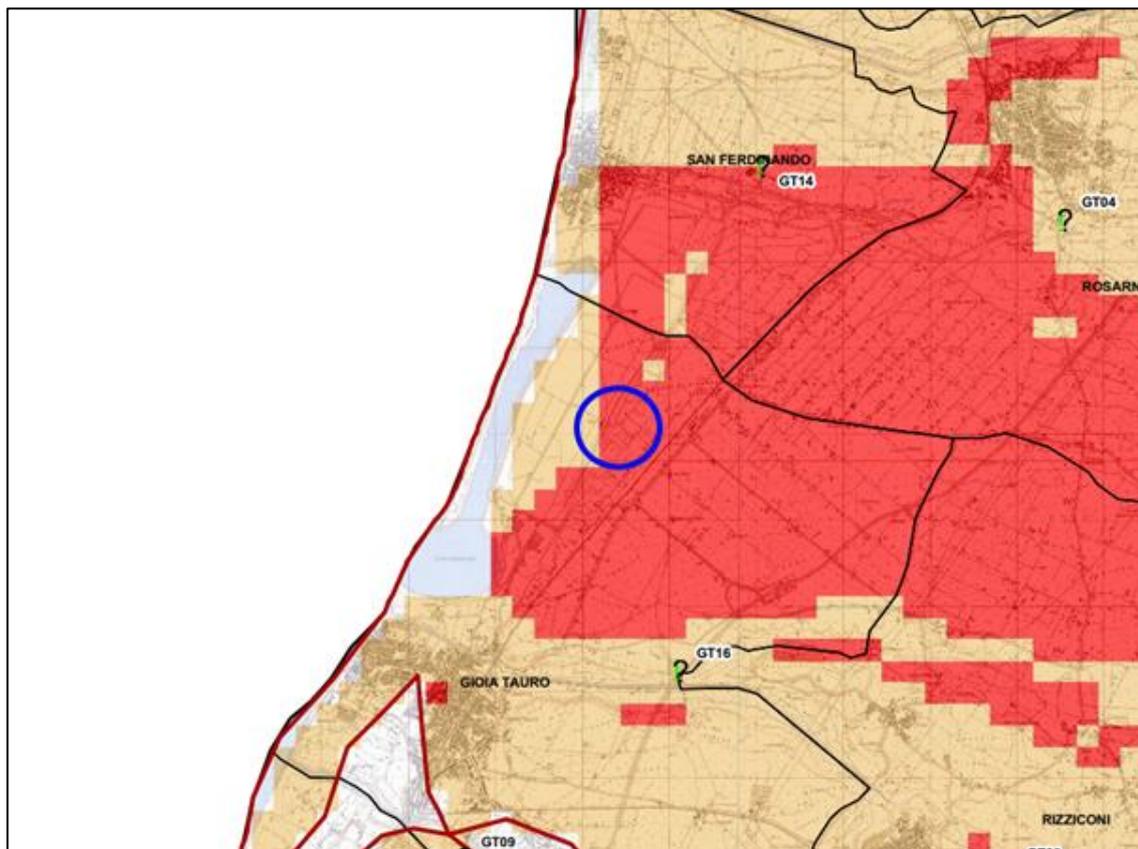


Figura 3 – Inquadramento dell'area di intervento (in rosso) nella Tavola "Classificazione delle Acque superficiali – corsi d'acqua superficiali (SECA) e Laghi e Invasi Artificiali (SEL) – (Fonte: Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria)

Per quanto riguarda il Bacino di Gioia Tauro, la vulnerabilità intrinseca o naturale degli acquiferi si definisce come la suscettibilità specifica dei sistemi acquiferi ad ingerire e diffondere un inquinante fluido o idroveicolato, tale da produrre impatto sulla qualità dell'acqua sotterranea nello spazio e nel tempo. Risulta essere elevata per una vasta zona che si estende dalla costa (caratterizzata da depositi pleistocenici) verso l'interno (costituito invece da detriti ed alluvioni terrazzati e con bassi valori di pendenza). Sulla restante parte del bacino la vulnerabilità risulta essere alta.



Legenda

Stazioni di prelievo acque sotterranee

Tipologia

? pozzi

R sorgenti

Bacino Idrogeologico di Gioia Tauro

Limiti Amministrativi

Province

Comuni

Vulnerabilità

Bassa

Media

Alta

Elevata

Figura 4 – Inquadramento dell'area di intervento (in blu) nella Tavola "Vulnerabilità del Bacino di Gioia Tauro" – Fonte: Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria

Secondo quanto prescritto dalla direttiva 91/676/CEE e dall'allegato 7, parte A, del D.Lgs. 152/99, si considerano zone vulnerabili da nitrati di origine agricola le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo conseguentemente a tali scarichi, individuate secondo specifici criteri che tengono conto dei carichi nonché dei fattori ambientali che possono concorrere a determinare uno stato di contaminazione.

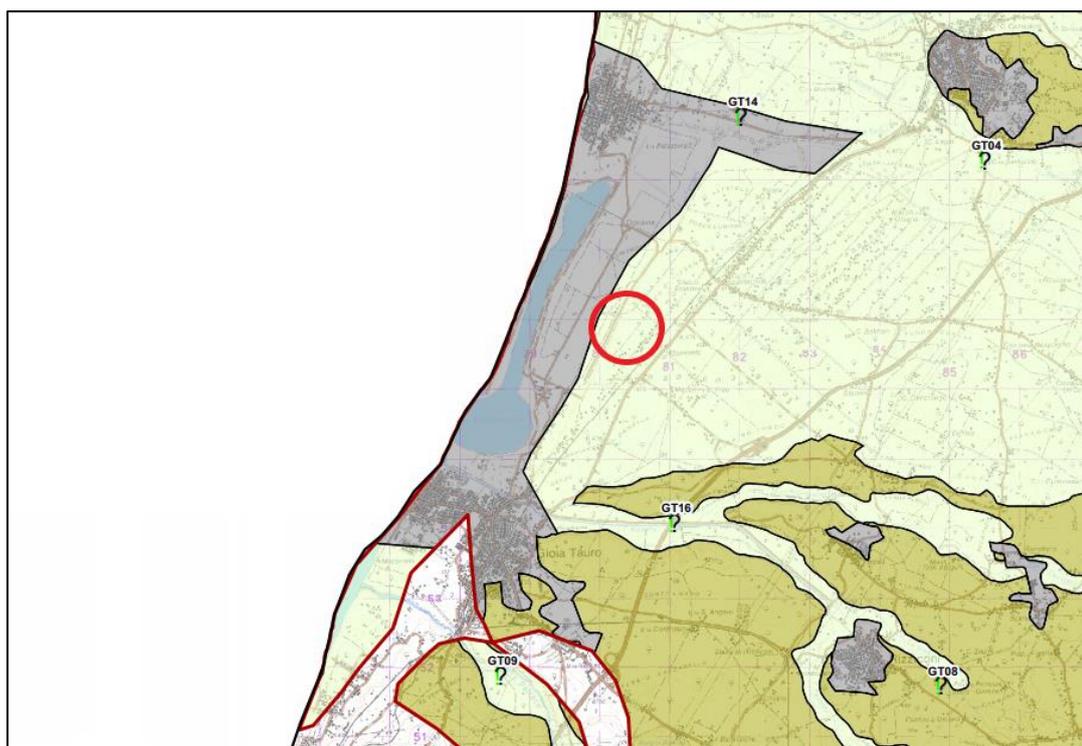


Figura 5 – Inquadramento dell'area di intervento (in rosso) nella Tavola "Vulnerabilità da nitrati – Bacino Idrogeologico di Gioia Tauro) – Fonte: Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria

5.4.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento

A seguito dell'analisi dell'ubicazione delle opere in progetto rispetto ai tematismi cartografici che costituiscono parte integrante del Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria, risulta possibile affermare che i siti interessati dal progetto non sono soggetti a particolari limitazioni e forme di tutela nell'ambito di applicazione dello strumento di pianificazione in trattazione e pertanto gli interventi in esame non recano elementi di incoerenza con tale strumento.

5.5. Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Calabria, approvato dalla Commissione Europea il 20 Novembre 2015, mira a favorire la tutela degli ecosistemi e la competitività del settore agricolo.

Si tratta dello strumento di programmazione regionale con il quale viene data applicazione, per il periodo 2014-2020, alla politica comune di sviluppo rurale, oggetto di sostegno da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) ai sensi del Regolamento (UE) 1305/2013 e del relativo Regolamento delegato e Regolamento di esecuzione.

Nel PSR vengono definite le strategie e gli obiettivi di sviluppo rurale in coerenza con gli obiettivi comunitari, la Strategia Europa 2020 e l'Accordo di Partenariato redatto a livello nazionale sulla gestione dei fondi SIE nella programmazione 2014-2020.

Nel Regolamento 1303/2013 (Titolo III – Capo I – art. 9) sono enunciati 11 obiettivi tematici che sono tradotti in specifiche priorità per ciascun fondo SIE, che discendono dalle tre priorità generali di Europa 2020. Questi sono elencati come segue:

1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico nonché la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;

7. Promuovere sistemi di trasporto che siano sostenibili ed eliminare al contempo le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. Promuovere l'occupazione sostenibile;
9. Promuovere l'inclusione sociale combattendo la povertà e la discriminazione;
10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento permanente;
11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate nonché un'amministrazione pubblica efficiente.

In linea con la strategia "Europa 2020", gli obiettivi generali del sostegno allo sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 vengono riassunti come segue:

- Stimolare la competitività nel settore agricolo;
- Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
- Realizzare uno sviluppo territoriale delle economie e delle comunità rurali che sia equilibrato e che sia teso alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro.

I tre obiettivi generali dello sviluppo rurale si traducono sostanzialmente in sei priorità:

- Priorità 1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- Priorità 2. Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme promuovendo tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
- Priorità 3. Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese le trasformazioni e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- Priorità 4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
- Priorità 5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- Priorità 6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

5.5.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento

Le opere proposte consistono nella realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra da 6,2472

MWp in Contrada Cicerna, nel comune di Gioia Tauro e relative opere di connessione. La tecnologia dei moduli utilizzata è la monocristallina bifacciale. In particolare, secondo quanto indicato nello strumento in trattazione e a seguito della consultazione delle tavole del PSR e con riferimento al dettaglio relativo alla Provincia di Reggio Calabria, le opere in progetto:

- non ricadono in aree protette e Natura 2000;
- ricadono in una zona di erosione costiera trascurabile;
- ricadono in una zona a rischio incendio assente;
- ricadono in aree con una percentuale di sostanza organica inferiore al 2,3%.

5.5.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento

A seguito dell'analisi dell'ubicazione delle opere in progetto rispetto ai tematismi del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020, risulta possibile affermare che i siti interessati dal progetto non sono soggetti a particolari limitazioni e forme di tutela nell'ambito di applicazione dello strumento di pianificazione in trattazione e pertanto gli interventi in esame non recano elementi di incoerenza con tale strumento.

5.6. Piano Regionale dei Trasporti

Il Piano Regionale dei Trasporti della Regione Calabria (PRT) vigente risale al 1997, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 03/03/1997, n.191. Tale documento è in linea con l'approccio tradizionale della Pianificazione dei Trasporti centrato sulla realizzazione di sistemi modali.

La centralità dei passeggeri e delle merci è stata riconfermata con le Linee Guida del Piano Generale della Mobilità (PGM) del 2007 nel quale la domanda di trasporto e la logistica hanno assunto un ruolo centrale per la definizione delle priorità. Questo approccio viene recepito dalla Regione Calabria nel 2009, con l'approvazione degli indirizzi tecnici per la Pianificazione dei Trasporti a scala regionale (DGR n.834 del 14/12/2009) nel quale si pone l'attenzione sulla mobilità di passeggeri e merci, interpretando i servizi di trasporto e di logistica nonché le infrastrutture modali sulle quali queste operano.

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria (PRT) nasce dall'esigenza di definire azioni unitarie a livello regionale, sia per indicare specifiche politiche di settore che per raccordare politiche generali in settori interessati dai trasporti (attività economiche, industriali e dei servizi,

politiche territoriali e scolastiche, agricoltura, turismo).

In questo scenario, vengono definiti gli obiettivi e le conseguenti azioni del Piano Regionale dei Trasporti:

	OBIETTIVO	AZIONE
1	Formazione, ricerca, informazione e innovazione	Misure per incentivare la formazione, la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione tecnologica
2	Aree urbane	Misure per il potenziamento infrastrutturale e dei servizi nelle aree urbane
3	Servizi di mobilità passeggeri a scala regionale	Misure per la programmazione, l'efficienza, l'efficacia e l'aumento della competitività dei servizi regionali delle varie tipologie
4	Servizi di mobilità passeggeri a scala nazionale e internazionale	Misure per migliorare i servizi passeggeri nazionali e internazionali e l'accessibilità esterna
5	Sistema logistico	Misure per promuovere lo Sviluppo Economico della Calabria e la crescita del PIL, a partire dal sistema logistico
6	Sistema core Gioia Tauro	Misure per la realizzazione e lo sviluppo del Sistema Gioia Tauro
7	Offerta infrastrutturale di lungo periodo	Misure per il potenziamento infrastrutturale del sistema dei trasporti e della logistica
8	Sostenibilità, snellimento e semplificazione	Misure per la sostenibilità, la semplificazione e la velocizzazione delle procedure, dei controlli e degli interventi nel settore regionale dei trasporti e della logistica
9	Sicurezza e legalità	Misure per l'incremento della sicurezza, intesa come safety e security, della legalità

	OBIETTIVO	AZIONE
10	Coordinamento, pianificazione, monitoraggio e condivisione	Misure per la pianificazione, il monitoraggio, la partecipazione e le risorse del sistema regionale dei trasporti e della logistica

**Tabella 1- Obiettivi strategici e Azioni del Piano Regionale dei Trasporti
(Fonte: PRT Regione Calabria – Proposta Definitiva)**

5.6.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento

All'interno del Piano Direttore e, in particolare, nel Capitolo 4 relativo a "Proposte di obiettivi, azioni e misure per il Sistema di mobilità della Calabria", tra le misure per promuovere lo sviluppo economico della Calabria e la crescita del PIL connesse al Sistema logistico e al Sistema portuale, viene incentivato lo sviluppo di specifiche azioni per la politica ambientale in tutti i porti della Calabria a scala strategica e a scala operativa: queste misure dovranno articolarsi in misure per la sostenibilità energetica, per l'autosufficienza energetica e misure per l'installazione dei sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo e associate a interventi di efficientamento energetico, dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza.

5.6.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento

Il piano sopra descritto non risulta essere in contrasto con il progetto in esame.

5.7. Piano di Tutela della Qualità dell'Aria

L'iter procedurale avviato al fine della redazione del Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria ha avuto origine con il Decreto 21 Gennaio 2008 n.408 del Dirigente Generale del Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria. Il Documento Preliminare del PRTQA, comprensivo di Rapporto Preliminare Ambientale, è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale del 13 Gennaio 2010, n.9. Nella stessa è stata avviata e definita la procedura di VAS individuando tra gli altri l'ARPACAL quale soggetto proponente della medesima procedura ai sensi del Regolamento Regionale del 4 Agosto 2008, n.3.

Con Decreto n.3260 del 17 Marzo 2010 del Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, è stato confermato ad ARPACAL l'incarico di redigere il Piano di Tutela di Qualità dell'Aria includendo il Documento Preliminare, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, il Piano stesso e il relativo aggiornamento. In data 26 Marzo 2010 è stata stipulata una nuova Convenzione per la redazione del Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria, includendo il Documento Preliminare, con in allegato il Piano Operativo e il relativo Quadro Economico.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n.470 della Seduta del 14.11.2014 viene adottata la Proposta di Piano e il Rapporto Ambientale mentre con DGR n. 141 del 21.05.2015 viene adottata la Proposta di Piano, nonché il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica.

Il Documento Preliminare del Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria è organizzato secondo il seguente schema:

- Zonizzazione del territorio;
- Classificazione delle zone valutando gli eventuali superamenti delle soglie di valutazione superiore ed inferiore;
- Gestione, in termini di pianificazione, della qualità dell'aria attraverso la strutturazione della rete di rilevamento regionale.

Il documento in questione persegue i seguenti obiettivi generali:

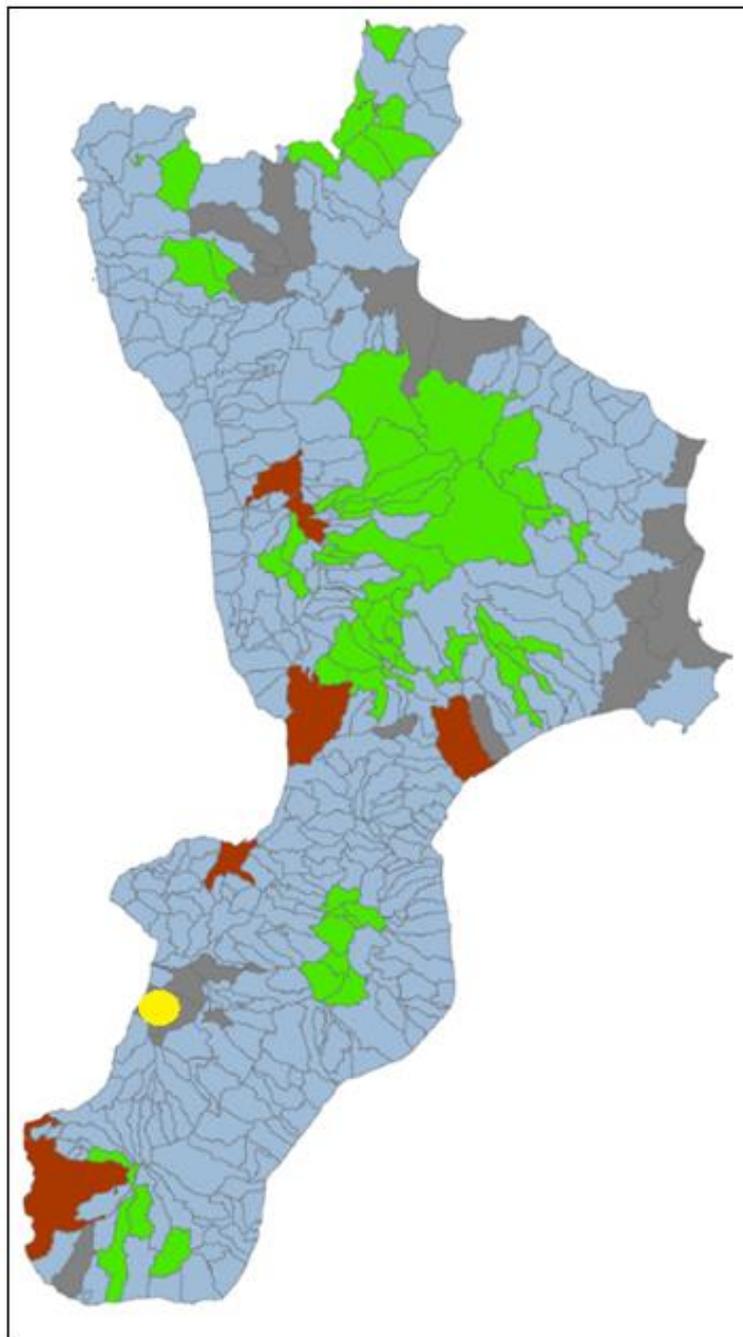
- Integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio). A tal proposito il documento risulta avere una politica complessa derivata anche dalla varietà e dall'articolazione dei fenomeni che governano la matrice ambientale aria e che per questo richiede un sistema di azioni integrate e intersettoriali. Il principio dell'integrazione è quello che potrà portare al raggiungimento delle finalità generali del piano, in una visione unitaria di approccio e in un'ottica di ottimizzazione dei costi e dei benefici.
- Migliorare e aggiornare il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni su scala comunale. L'aggiornamento del documento a valle del raggiungimento di questo obiettivo risulta essere indispensabile per la scelta delle azioni più efficaci e per la verifica dei risultati ottenuti, tramite il monitoraggio.
- Fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la

diffusione, al fine di permettere una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia: questo al fine di sensibilizzare maggiormente la popolazione alle questioni ambientali, attivare iniziative su buone pratiche compatibili con le finalità generali del piano e, in particolare, sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale, cioè la riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto.

5.7.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento

Come si evince dall'immagine che segue, l'area di intervento viene classificata nel Piano di Tutela della Qualità dell'Aria come Zona B "Zona in cui la massima pressione è rappresentata dall'industria". Il Comune di Gioia Tauro, in generale, è stato collocato in questa zona vista la sua connotazione territoriale fortemente industriale.

In particolare, la qualità dell'aria regionale è stata realizzata per la zona B sulla base delle serie di dati prodotte dalle centraline della vecchia rete di monitoraggio. In particolare, la valutazione è riferita agli anni dal 2006 al 2011 per gli inquinanti NO₂, materiale particolato PM₁₀ e PM_{2,5}, benzene, CO, O₃. Per quanto concerne la valutazione di SO₂ la valutazione è basata sul periodo 2010-2011.



ZONA A	ZONA URBANA IN CUI LA MASSIMA PRESSIONE E' RAPPRESENTATA DAL TRAFFICO
ZONA B	ZONA IN CUI LA MASSIMA PRESSIONE E' RAPPRESENTATA DALL'INDUSTRIA
ZONA C	ZONA MONTANA SENZA SPECIFICI FATTORI DI PRESSIONE
ZONA D	ZONA COLLINARE E DI PIANURA SENZA SPECIFICI FATTORI DI PRESSIONE

Figura 6 – Inquadramento dell'area di intervento (in giallo) nella Tavola della Zonizzazione della Regione Calabria (Fonte: Piano di Tutela della Qualità dell'Aria Regione Calabria)

5.7.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento

Il piano sopra descritto non risulta essere in contrasto con il progetto in esame.

5.8. Piano di Gestione Rischio Alluvioni

La Direttiva Europea 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni) istituisce un “quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all’interno della Comunità”.

Il D. Lgs. 40/2010 e smi, prevede:

- La valutazione preliminare del rischio di alluvioni entro il 22 Settembre 2011;
- La realizzazione delle mappe della pericolosità e delle mappe del rischio di alluvioni entro il 22 Giugno 2013;
- L’ultimazione e la pubblicazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) entro il 22 Dicembre 2015;
- Riesami, mappe (2019) e Piano di Gestione (2021).

Il Governo Italiano, con l’art. 64 del D. Lgs. N. 152/2006, ha individuato 8 Distretti Idrografici su territorio nazionale, tra cui il Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale, caratterizzato da una superficie di circa 68200 km² e che incorpora un sistema costiero di circa 2100 km di estensione. Il territorio del Distretto è stato poi suddiviso in 17 Unit of Management (UoM), ovvero unità territoriali omogenee di riferimento per la gestione del rischio di alluvione e corrispondenti ai principali bacini idrografici, e sono state definite le relative Autorità Competenti o Competent Authority (CA).

Il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale PGRA è stato adottato con Delibera n°1 del Comitato istituzionale integrato del 17 Dicembre 2015 ed è stato approvato ai sensi dell’art. 4, comma 3, del D. Lgs. 219/2010, con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 Marzo 2016.

Per l’attuazione degli adempimenti di cui al D.Lgs. 49/2010, ogni singola AdB/Regione del Distretto, ha adottato dapprima le Misure Transitorie ai sensi dell’art.11 del D.Lgs. 49/2010 e successivamente hanno predisposto le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni ognuna per il territorio di propria competenza.

In particolare, le *mappe della pericolosità* (art. 6, commi 2 e 3 del D.Lgs. 49/2010) contengono

la perimetrazione delle aree geografiche che sono o potrebbero essere interessate da alluvioni secondo tre diversi scenari distinti per probabilità di accadimento (bassa, media ed elevata).

Per ciascuno scenario vengono indicati i seguenti elementi:

- Estensione dell'inondazione;
- Altezza idrica o livello;
- Caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

Le *mappe del rischio* (art. 6, comma 5 del D.Lgs. 49/2010) indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni in 4 classi di rischio di cui al DPCM 29 Settembre 1998, espresse in termini di:

- Numero indicativo degli abitanti interessati;
- Infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole);
- Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse;
- Distribuzione e tipologia delle attività economiche;
- Impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni riguarda tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio quali la prevenzione, la protezione, la preparazione e il recupero post-evento. Il piano rappresenta lo strumento con cui coordinare il sistema della pianificazione in capo all'Autorità di Bacino e quello della Protezione Civile, con la direzione del Dipartimento Nazionale e i livelli di governo locale, rafforzando lo scambio reciproco di informazioni ed avendo quale comune finalità la mitigazione del rischio alluvioni.

5.8.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento

Dalla documentazione reperibile online, è possibile evidenziare che l'area di intervento ricada nella Unit of Management Regionale della Calabria, afferente alla più ampia Competent Authority AdB regionale della Calabria.

UNIT OF MANAGEMENT (UOM)		COMPETENT AUTHORITY (CA)		Regioni comprese nel DAM
CODICE	NOME	CODICE	NOME	SPECIFICA
ITN005	Liri Garigliano	ITADBN902	AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno	Abruzzo, Lazio, Campania
ITN011/ITR155	Volturno/ Regionale Campania			Campania, Molise, Puglia
2 Unit of Management (UoM)		1 Competent Authority		
ITR171	Basento, Cavone, Agri	ITADBR171	AdB Interregionale Basilicata	Basilicata
ITI 017	Bradano			Basilicata, Puglia
ITIO29	Noce e bacini lucani tirrenici			Basilicata, Calabria
ITIO24	Sinni e San Nicola			Basilicata, Calabria
4 Unit of Management (UoM)		1 Competent Authority		
ITR161IO20	Regionale Puglia/O'fanto	ITADBR161	AdB Interregionale Puglia	Puglia, Basilicata, Campania
1 Unit of Management (UoM)		1 Competent Authority		
ITIO15	Fortore	ITADBI902	AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	Molise, Campania, Puglia
ITIO22	Saccione			Molise, Puglia
ITIO27	Trigno			Molise, Abruzzo
ITR141	Regionale Molise (Biferno e Minori)			Molise
4 Unit of Management (UoM)		1 Competent Authority		
ITR181IO16	Regionale Calabria/Lao	ITADBR181	AdB Regionale Calabria	Calabria, Basilicata
1 Unit of Management (UoM)		1 Competent Authority		
ITIO25	Sele	ITCAREG15	Regione Campania (comprende AdB Regionale Campania Centrale ed AdB Regionale Campania Sud)	Campania, Basilicata
ITRI152	Regionale Destra Sele			Campania
ITRI153	Regionale sinistra Sele			Campania
ITR151	Regionale Campania Nord Occidentale			Campania
ITR154	Regionale Sarno			Campania
5 Unit of Management (UoM)		1 Competent Authority		
TOTALE DISTRETTO	17 (UOM)	6 COMPETENT AUTHORITY		7 REGIONI

Figura 7 – Unit of Management, Competent Authority e Regioni comprese
(Fonte: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni)



Unit of Management (UoM)

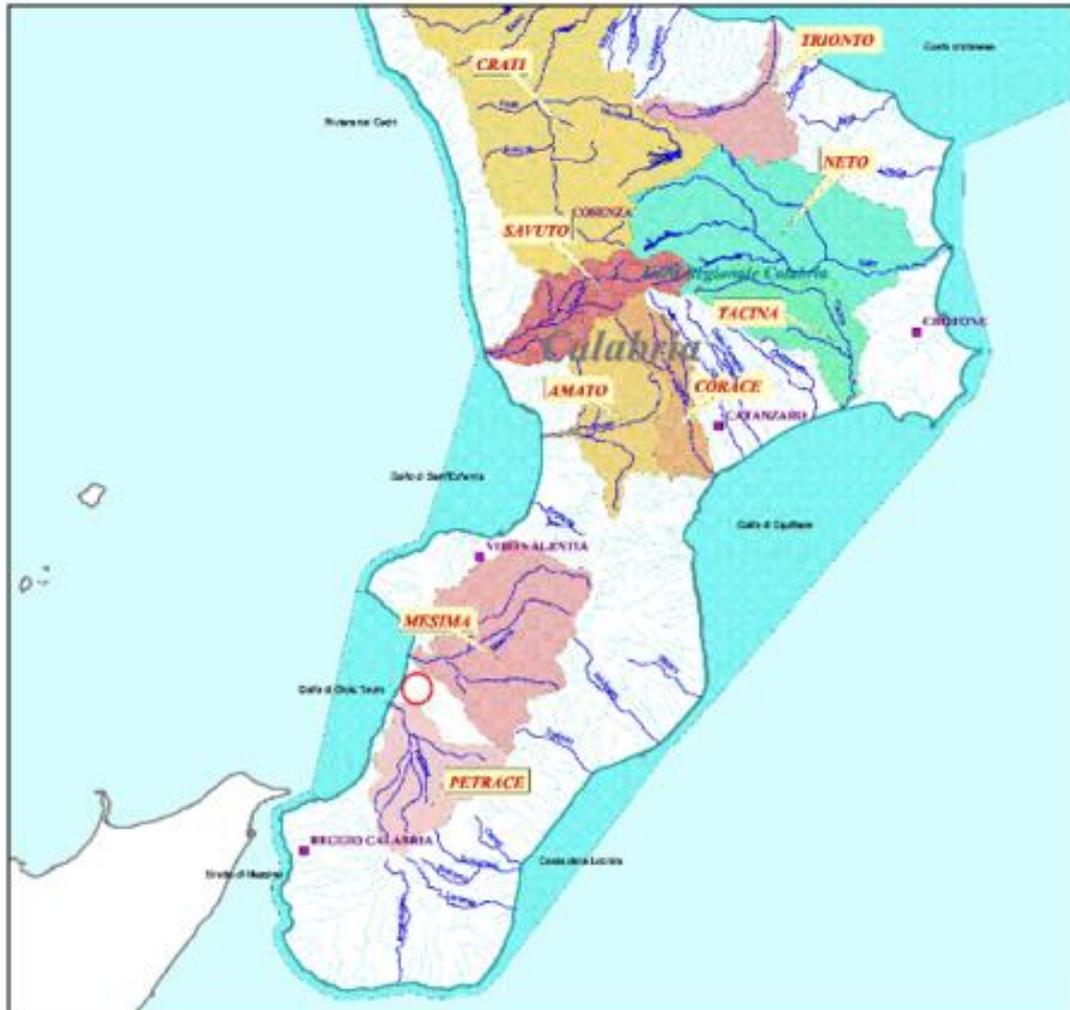
	Volturno/ Regionale Campania (636.011 ha)		Saccione (27.151 ha)
	Liri-Garigliano (513.050 ha)		Trigno (121.294 ha)
	Regionale Basilicata (393.004 ha)		Regionale Calabria (1.442.774 ha)
	Bradano (303.668 ha)		Lao (66.055 ha)
	Noce (41.825 ha)		Regionale Campania NO (137.015 ha)
	Sinni (144.605 ha)		Regionale Destra Sele (71.473 ha)
	Regionale Puglia/Ofanto (1.972.772 ha)		Regionale Sarno (70.782 ha)
	Regionale Molise (160.239 ha)		Regionale Sinistra Sele (167.255 ha)
	Fortore (163.147 ha)		Sele (327.726 ha)

Figura 8 – Inquadramento dell'area di intervento (in rosso) nella Carta delle Competent Authority e Unit of Management (Fonte: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni)

Nella UoM di interesse sono state poi individuate 14 aree programma che rappresentano le Unità di Analisi (UA), individuate accorpando superfici contigue che presentano uniformità di caratteristiche fisico-territoriali e affinità di problematiche di riequilibrio idrologico e di risanamento ambientale.

In particolare, l'area di interesse ricade tra le seguenti aree programma:

- Area 10: Bacini Idrografici del Fiume Mesima e minori;
- Area 11: Bacini Idrografici del Fiume Petrace e minori.



Bacini Idrografici principali
(fonte ISPRA - SINANET)

AGRI	FORTORE	REGI LAGNI
ALENTO	GARIGLIANO	SACCIONE
AMATO	LAGO DI LESINA	SARNO
BASENTO	LAGO DI VARANO	SAVONE
BIFERNO	LAO	SAVUTO
BRADANO	LATO	SELE
BUSSENTO	LENNE	SINNI
CANDELARO	MESIMA	TACINA
CARAPELLE	MINGARDO	TRIGNO
CAVONE	NETO	TRIONTO
CERVARO	NOCE	TUSCIANO
CORACE	OFANTO	VOLTURNO
CRATI	PETRACE	

Figura 9 - Inquadramento dell'area di intervento (in rosso) nella Carta del Reticolo e dei Bacini Idrografici Principali (Fonte: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni)

5.8.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento

Il progetto non risulta essere in contrasto con il piano.

5.9. Piano di Gestione delle Acque

Per quanto concerne la pianificazione a livello di distretto idrografico, l'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, di concerto con le Regioni appartenenti al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, ha coordinato la redazione del "Piano di Gestione delle Acque", ai sensi ed in base ai contenuti della Direttiva Comunitaria 2000/60, recepiti dal D.L.vo 152/06, ed in base ai contenuti del D.M. 131/08, del D.L.vo 30/09, del D.M. 56/09, della L. 13/09 e della L. n. 25/2010.

Gli obiettivi della direttiva sono finalizzati alla "tutela delle acque e degli ecosistemi afferenti, a garantire gli usi legittimi delle stesse".

L'area di riferimento è il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale – come definito dall'art. 64 del D.L.vo 152/06 – e comprende i territori delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia.

Tale Piano, dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, avvenuta nel 2013 e pubblicata su GU n. 160 del 10 luglio 2013, secondo la cadenza sessennale fissata dalla Direttiva, è stato revisionato e aggiornato e, nel dicembre del 2014, è stata ultimata la redazione del Progetto di piano di Gestione acque - ciclo 2015-2021.

Tale Progetto di Piano è stato apprezzato dai componenti del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno, integrato con le Regioni del distretto dell'Appennino Meridionale che hanno preso atto dei documenti elaborati al fine dei successivi adempimenti comunitari, nell'ambito della seduta del 22 dicembre 2014.

In data 17 dicembre 2015 il Piano di Gestione Acque - Il Fase ciclo 2015-2021 è stato adottato dal Comitato Istituzionale integrato con i componenti designati dalle regioni ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (ai sensi della Direttiva Comunitaria 2000/60/CE) e successivamente approvato il 3 Marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato.

Il Piano, nel rispetto dei contenuti della Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, del D. Lgs.

152/2009 e della LR 13/09, comprende:

- la caratterizzazione fisico-ambientale ed amministrativa del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;
- la caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- la configurazione ed analisi quadro degli utilizzi (potabili, irrigui, industriali);
- l'analisi sistema di monitoraggio;
- l'analisi sistema delle acque minerali e termali;
- l'analisi sistema delle aree protette;
- la correlazione risorsa idrica e Sistema Paesaggio e Sistema Culturale;
- l'analisi sistema infrastrutturale;
- l'analisi sistema gestionale;
- la configurazione normativa e relative Autorità competenti;
- il quadro degli strumenti di pianificazione e programmazione ad oggi adottati;
- accordi / intese di programma ad oggi stipulate ed attuate, in merito alle risorse idriche;
- l'individuazione di pressioni e impatti;
- la tipizzazione e la caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- la riconfigurazione del sistema di monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- la definizione degli obiettivi ambientali;
- l'analisi economica;
- il quadro della programmazione finanziaria in materia di acqua;
- il percorso di informazione e consultazione pubblica;
- il percorso VAS;
- l'individuazione di criticità e rischio;
- il programma di misure (interventi strutturali e non strutturali).

5.9.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento

Si riportano di seguito gli elaborati cartografici relativi al Piano di Gestione delle Acque, ciclo 2015-2021, attualmente vigente. L'intera Regione Calabria è stata suddivisa in ambiti territoriali e l'area di intervento, come si può vedere dall'immagine che segue, ricade nell'Ambito Territoriale Ottimale 5 Reggio Calabria:



Come è possibile evincere dall'immagine che segue, l'area di intervento ricade in un'area classificata come "Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione", nonostante la scala di dettaglio della cartografia disponibile non sia adatta ad un'analisi di dettaglio sito specifica:

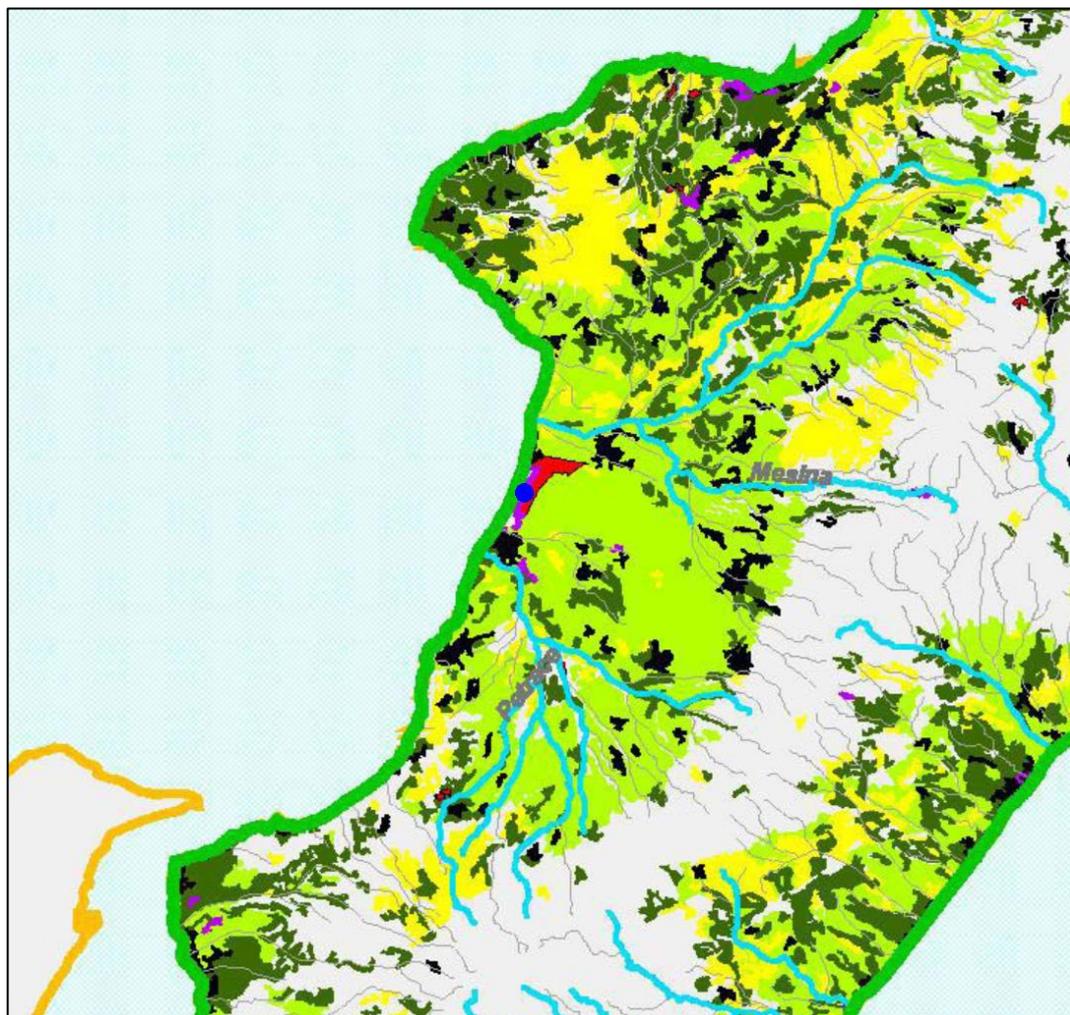


Figura 10 – Inquadramento dell'area di intervento (in blu) sulla Tavola 7 “Fonti Diffuse d’Inquinamento”
(Fonte: Piano di Gestione delle Acque – Ciclo 2015-2021)

5.9.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento

Il progetto non risulta essere in contrasto con il piano.

6. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE

6.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Reggio Calabria

Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Reggio Calabria* è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n.15 del 4 Aprile 2011.

Secondo quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP, aggiornate a Maggio 2016, il PTCP persegue le seguenti finalità:

- Valorizzare i caratteri identitari del territorio provinciale;
- Migliorare i quadri di vita attraverso la promozione o la realizzazione diretta di servizi di qualità e la modernizzazione delle reti infrastrutturali di livello provinciale;
- Realizzazione di una compiuta tutela del territorio mediante la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali e la tutela dei paesaggi;
- Lo sviluppo sostenibile delle economie locali;
- La costruzione di una rete di informazione dinamica ed accessibile.

I contenuti del PTCP riguardano:

- Il quadro conoscitivo delle risorse essenziali del territorio, il loro grado di vulnerabilità e di riproducibilità in riferimento ai sistemi ambientali locali e le relative condizioni d'uso;
- Il quadro conoscitivo dei rischi e l'individuazione delle aree da sottoporre a speciali misure di conservazione, in attesa della messa in sicurezza o del ripristino delle condizioni di trasformabilità;
- Le prescrizioni e le linee di indirizzo sull'articolazione dei sistemi territoriali, urbani, rurali e montani;
- Le prescrizioni, i criteri e gli ambiti localizzativi in funzione delle dotazioni dei sistemi infrastrutturali e dei servizi di interesse sovra comunale, nonché delle funzionalità degli stessi in riferimento ai sistemi territoriali e alle possibilità di una loro trasformazione;
- Le prescrizioni localizzative relative ai piani provinciali di settore;
- Le azioni strategiche di trasformazione e tutela del territorio;

- I criteri in materia di fabbisogno di aree produttive di beni e servizi.

6.1.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento

Come è possibile evincere dall'immagine che segue, l'area di intervento ricade nell'ambito 7 – Area della Piana di Gioia Tauro e della sua corona, caratterizzato da una grande area pianeggiante costiera, formata dalle piane dei fiumi Petrace e Mesima, mentre la dominante paesaggistica è costituita dalle distese di ulivi. Nelle aree collinari sono invece diffusi e caratterizzanti i castagneti che alle quote più alte lasciano il posto ai boschi di faggio:

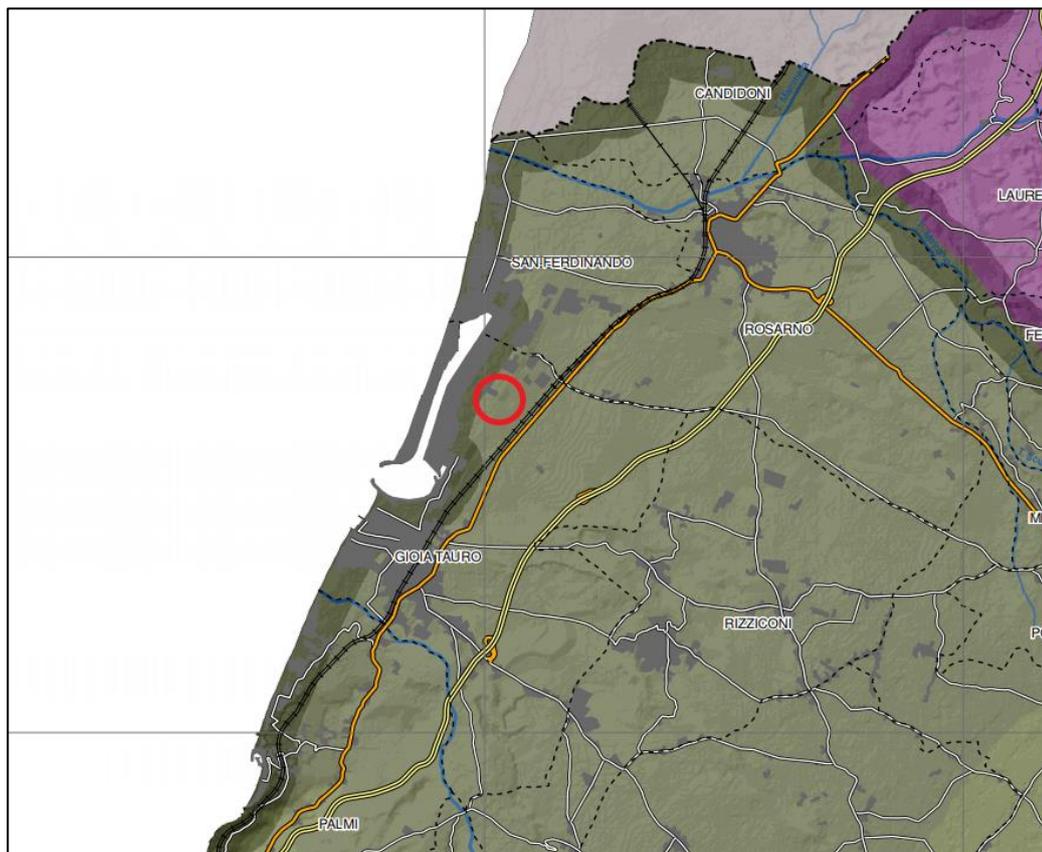
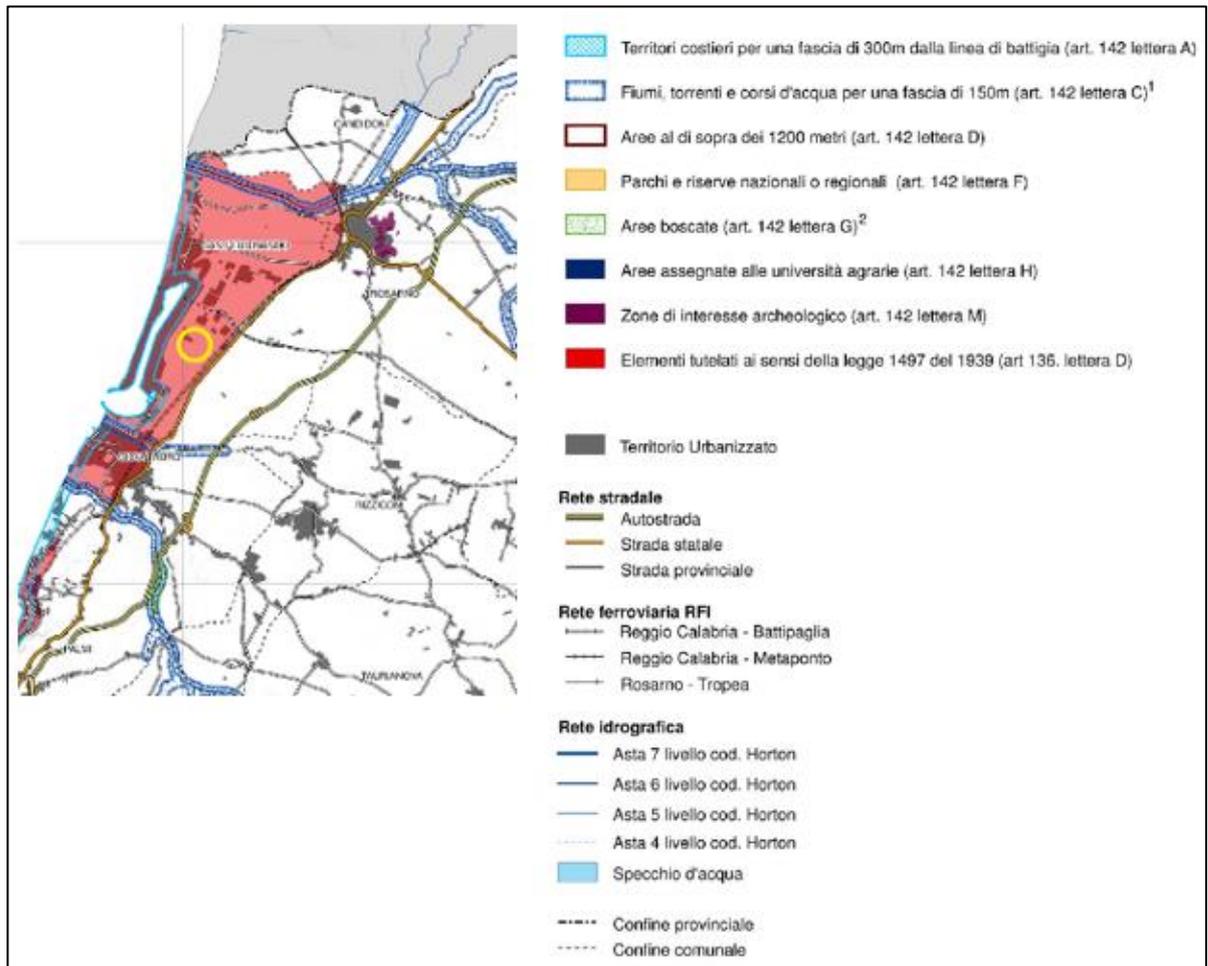


Figura 11 – Inquadramento dell'area di intervento (in rosso) nella Tavola A.10 “Ambiti di Paesaggio” –
Fonte: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Provincia di Reggio Calabria

Secondo quanto riportato nel *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP*, l'area di intervento ricade nell'Ambito di Paesaggio 1 "Aree costiero-collinare dello Stretto" e, in particolare, da quanto si evince dalla Tavola A6 "Aree di interesse Paesistico", fa parte degli elementi tutelati ai sensi della Legge 1497 del 1939:



**Figura 12 – Inquadramento dell’area di intervento (in giallo) nella Tavola A.6 “Aree di interesse paesistico”
– Fonte: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Provincia di Reggio Calabria**

L’area di intervento ricade inoltre in parte in un’area caratterizzata dagli “Agrumeti della Piana di Gioia Tauro”:

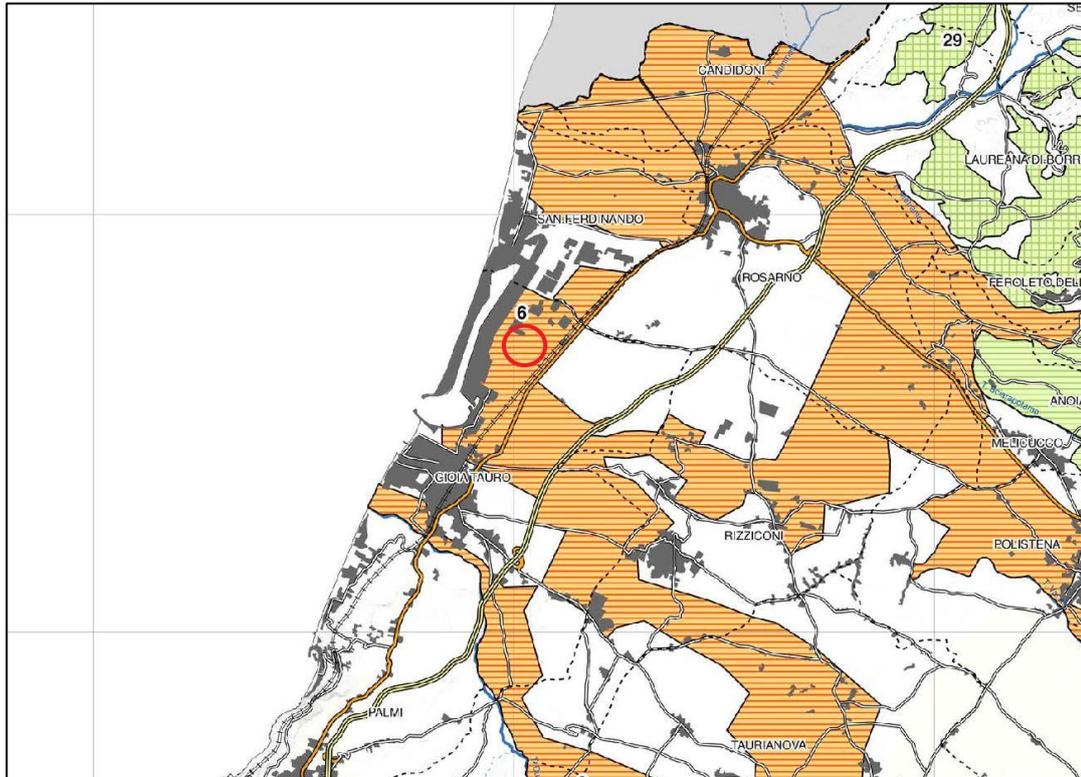


Figura 13 – Inquadramento dell'area di intervento (in rosso) nella Tavola A.7 “Paesaggi rurali caratterizzanti” – Fonte: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Provincia di Reggio Calabria

6.1.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento

A seguito dell'analisi dell'ubicazione delle opere in progetto rispetto ai tematismi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, risulta possibile affermare che i siti interessati dal progetto non sono soggetti a particolari limitazioni e forme di tutela nell'ambito di applicazione dello strumento di pianificazione in trattazione e pertanto gli interventi in esame non recano elementi di incoerenza con tale strumento.

6.2. Piano Energetico Provinciale della Provincia di Reggio Calabria

A seguito dell'approvazione da parte della Giunta Regionale, con decisione n.648 del 10/10/2000, del Piano Operativo Regionale 2000-2006, l'Ente Provinciale di Reggio Calabria ha preso spunto per dotare il territorio di un *Piano Energetico Provinciale PEP*. Gli obiettivi del PEP, datato 2001 e fino a questo momento unico documento al quale non hanno avuto seguito ulteriori aggiornamenti dello stesso, sono quelli di approfondire alcuni aspetti che sono legati alle azioni di Agenda XXI per arrivare ad uno studio puntuale sull'uso reale e potenziale delle fonti energetiche sul territorio, per fornire informazioni sull'uso razionale dell'energia e per proporre quindi una serie di interventi atti al raggiungimento degli obiettivi di piano. Questi ultimi si concretizzano nella razionalizzazione dell'uso delle fonti energetiche, nell'utilizzo di fonti alternative a quelle tradizionali, nell'aumento del rendimento del sistema territorio in modo da diminuire gli sprechi e nel mantenimento delle condizioni di benessere con un più funzionale uso delle tecnologie e dei sistemi costruttivi.

6.2.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento

Le opere proposte consistono nella realizzazione di un impianto fotovoltaico con moduli bifacciali e relative opere di connessione, nel territorio di Gioia Tauro. Da quanto si evince dal Piano Energetico Provinciale, la strategia regionale complessiva nel settore dell'energia è finalizzata ad incentivare prioritariamente la produzione di energia da fonti rinnovabili e sono altresì utili a questo fine il risparmio e la razionalizzazione nell'uso dell'energia.

6.2.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento

Relativamente alle strategie energetiche a livello provinciale precedentemente esposte, il progetto reca caratteri di coerenza soprattutto in riferimento al potenzialmento della fornitura di energia da fonti rinnovabili.

7. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE COMUNALE

7.1. Piano Strutturale Comunale di Gioia Tauro

Il Comune di Gioia Tauro è dotato, di un Piano strutturale Comunale (PSC) e del Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU), approvati nell'aprile 2007 e redatti rispettivamente ai sensi degli articoli 20 e 21 della Legge Regionale 19/2002 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio – Legge Urbanistica della Calabria".

Il PSC costituisce strumento di pianificazione territoriale comunale, definisce lo statuto del territorio e le strategie, generali e d'area, di governo del territorio, in coerenza con la pianificazione sovraordinata regionale e provinciale.

Il piano strutturale individua e valuta mediante il quadro conoscitivo, le risorse naturali e antropiche presenti sul territorio comunale, ne prescrive nello statuto del territorio i vincoli, i limiti d'uso e le condizioni di sostenibilità, costituenti le invarianti territoriali; definisce in relazione allo sviluppo sostenibile, gli obiettivi strategici e le azioni per l'intero territorio comunale e le sue parti.

7.1.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento

Dalla consultazione della Tavola 5a "Ambiti del territorio urbanizzato, urbanizzabile e del territorio agricolo", del Piano, (<http://trasparenzagioiatauro.asmenet.it/index.php?action=index&p=295>) risulta che l'area di intervento ricade nella zona indicata come Insedimento Industriale NI3. L'ambito di nuovo impianto NI3 è disposto a oriente della zona portuale e industriale lungo la linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria.

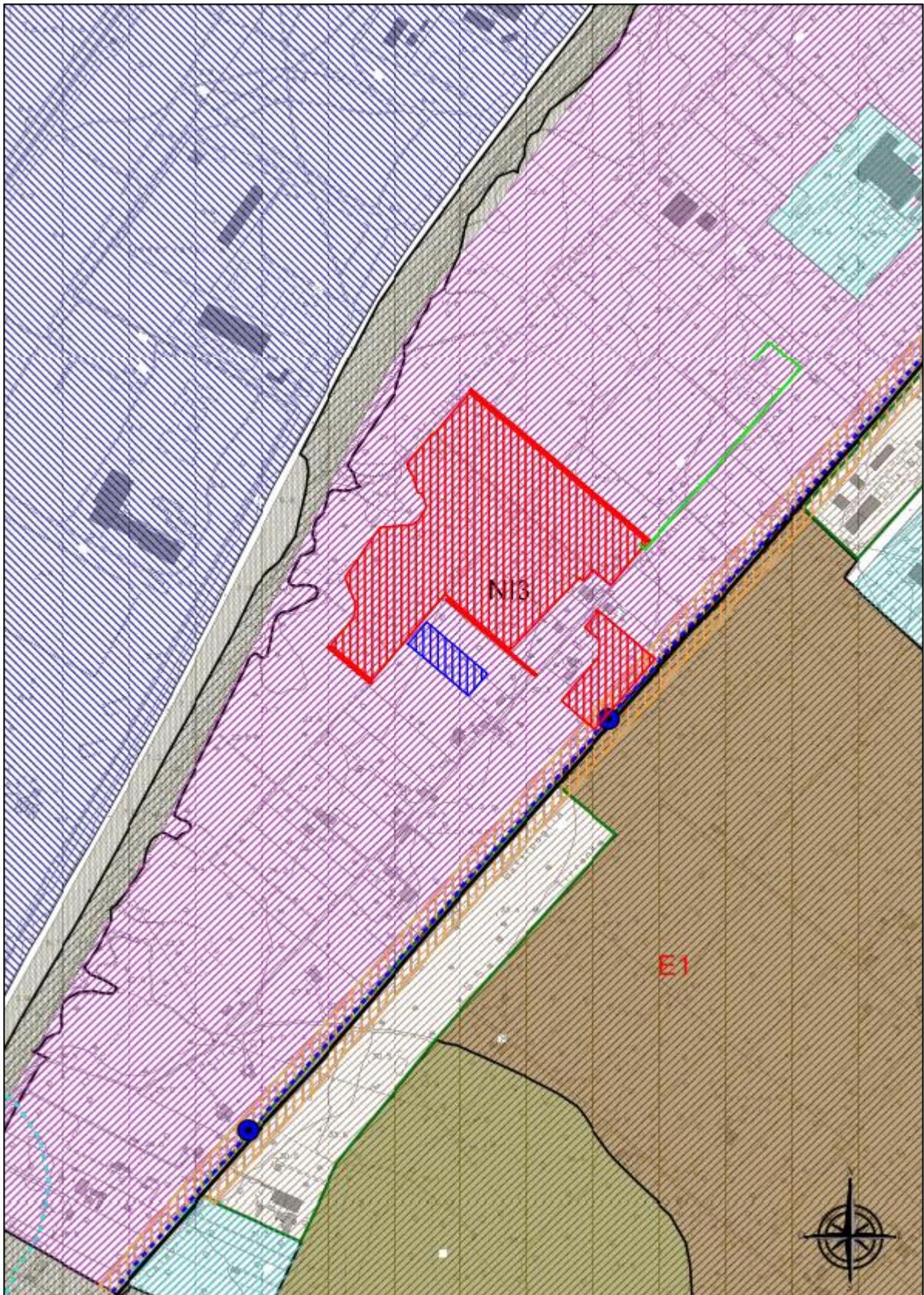
L'attuazione di parti organiche è subordinata all'approvazione del programma di fattibilità,

predisposto dal Comune, da soggetti pubblici o da privati. Questo ambito, secondo quanto stabilito dall'art. 53 delle NTA del Piano Strutturale Comunale di Gioia Tauro, è preferibilmente destinato ad attività di innovazione tecnologica, di industrie rapportate alla ricerca e alla conoscenza e il Comune, di concerto con l'università e con l'industria, favorirà l'impianto in questo ambito di nuovi settori produttivi ma anche di laboratori e centri di ricerca. Nell'ambito sono ammesse destinazioni d'uso industriali manifatturiere e artigianali, servizi alle imprese, attrezzature e servizi, residenze di guardiania, laboratori di ricerca e centri di formazione.

I soggetti pubblici e privati che siano interessati a realizzare una porzione dell'ambito industriale di nuovo impianto, prima di qualsiasi intervento hanno l'obbligo di presentare il programma di fattibilità specificando l'assetto e l'uso dell'ambito, le destinazioni d'uso e i relativi dimensionamenti, le risorse interessate dall'intervento, gli spazi pubblici e di interesse comune, con particolare attenzione ai servizi alle industrie, l'approvvigionamento idrico, l'allontanamento dei reflui, l'approvvigionamento energetico, le fasi di realizzazione e quanto stabilito dal regolamento edilizio e urbanistico.

Il programma di fattibilità dovrà assicurare una serie di parametri sia qualitativi che quantitativi, tra cui l'uso di fonti energetiche alternative e il riutilizzo delle acque piovane.

Non sono poi prescritti limiti di densità edilizia, di altezza, di rapporto di copertura e di tipologie edilizie.



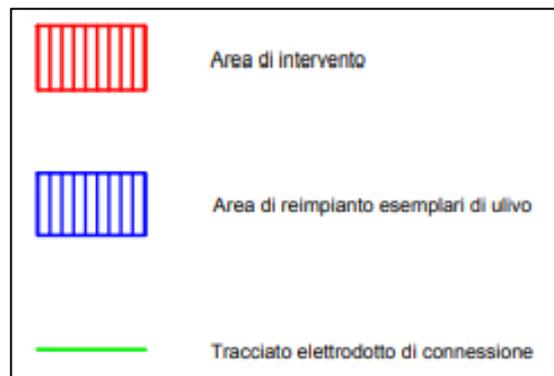
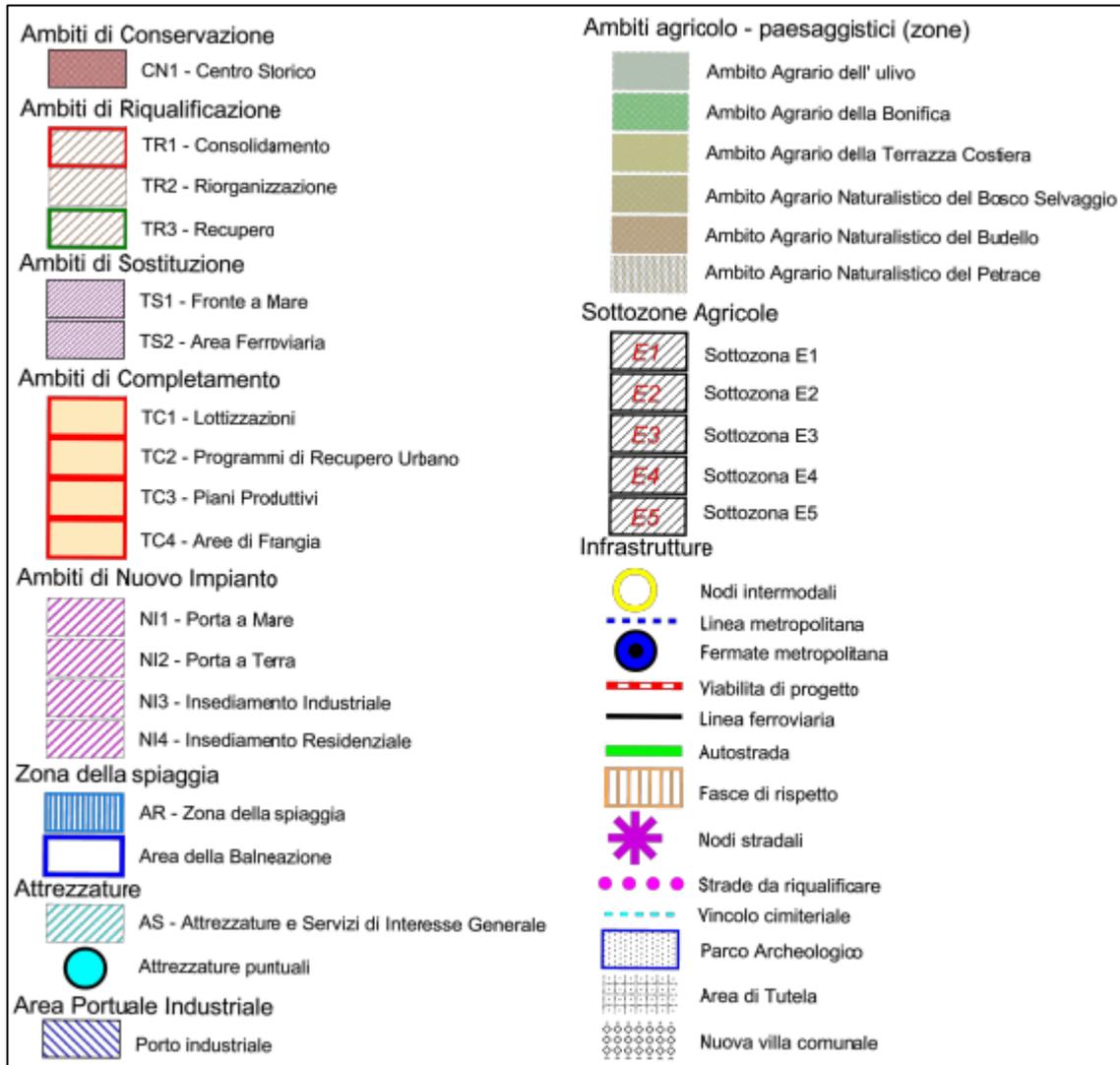


Figura 14 – Inquadramento dell’area di intervento e delle opere di connessione su stralcio del Piano Strutturale Comunale di Gioia Tauro (Fonte: Elaborato Cartografico Progettuale “Inquadramento territoriale dell’intervento su estratto del PRT e PSC”)

Come si evince dalla Tavola sopra riportata, l'intervento in progetto ricade in area "N/3 – *Insediamiento Industriale*".

7.1.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento

Il progetto risulta essere coerente con il Piano Strutturale Comunale.

7.2. Piano Regolatore Territoriale dell'Agglomerato Industriale di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando (PRT)

La versione dello strumento pianificatorio vigente è la variante generale del PRT approvata con il DPGR n. 411 del 25.06.1997 e successiva variante parziale con Decreto del Dirigente n. 5 della Regione Calabria n. 914 del 28.2.2001.

Il confine dell'agglomerato industriale è stato ridefinito secondo quanto previsto dal "Protocollo d'Intesa per il Piano Regolatore Territoriale dell'Agglomerato Industriale di Gioia Tauro – Rosarno – San Ferdinando" sottoscritto in data 3.6.2009 tra il Consorzio ASI ed i Comuni di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando.

Il Consorzio ASI, con il Progetto PRT11 relativo alla variante del PRT vigente, ha proposto "*l'adeguamento a nuove realtà, [.....], riconducibile alla necessità di favorire lo sviluppo dell'agglomerato industriale, [.....], e la necessità di adeguare il nuovo assetto delle aree consortili alla luce della definizione dell'ambito portuale individuato dal Piano Regolatore Portuale a seguito delle "Intese" tra le amministrazioni interessate*" (Fonte: Relazione Generale della variante al Piano Regolatore Territoriale (progetto PRT11))

In riferimento alle sole zone destinate ad aree per attività produttive, escludendo le superfici rientranti all'interno del perimetro definito dall'ambito portuale del PRP e destinate nel PRT vigente ad area per attività industriali ed attività terminalistiche, area per terminal containers, area per attività portuali, già sostanzialmente a servizio del porto, si riscontra un effettivo decremento delle aree a destinazione produttiva pari a circa il 10%.

Il dato è determinato in sostanza dal 'trasferimento di competenza' di una parte del territorio, ubicato nell'attuale prima zona industriale e destinato dal PRT vigente ad attività produttive, che viene di fatto ceduto all'Autorità Portuale di Gioia Tauro e localizzato all'interno

del perimetro definito dall'ambito portuale del PRP.

Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Reggio Calabria, in qualità di Autorità Procedente del Progetto PRT11 "*Variante Piano Regolatore Territoriale Agglomerato Industriale di Gioia Tauro-Rosarno-San Ferdinando*", ricadente nei Comuni di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando, ha avviato le consultazioni per l'esame istruttorio e la valutazione di cui alla procedura VAS ai sensi degli articoli 23 e 24 e del Regolamento Regionale del 04.08.08 n.3 e s.m.i.

L'avviso del Piano Regolatore Territoriale, completo di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, trasmesso all'Autorità Competente, Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria, è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria al n°37 in data 16/09/2011. La Regione Calabria ha rilasciato con Decreto n.15007 del 5 novembre 2013 parere motivato con prescrizioni. Sulla base della documentazione disponibile, ad oggi la valutazione della procedura VAS non risulta conclusa.

Il PRT persegue le seguenti priorità strategiche:

- Completare e qualificare il sistema infrastrutturale dell'area;
- Realizzare un polo logistico specializzato;
- Realizzare un polo di innovazione e dei servizi avanzati;
- Realizzare un polo energetico consortile.

In questo senso, la variante individua le aree con destinazioni "a carattere prevalente", stabilendo le priorità di intervento assegnate secondo gli accordi e gli indirizzi precitati e lasciando comunque la possibilità di realizzare in tali aree anche attività diverse ma sempre congruenti con le destinazioni urbanistiche che sono state attribuite, secondo gli indirizzi che il Consorzio ASI riterrà opportuno fissare.

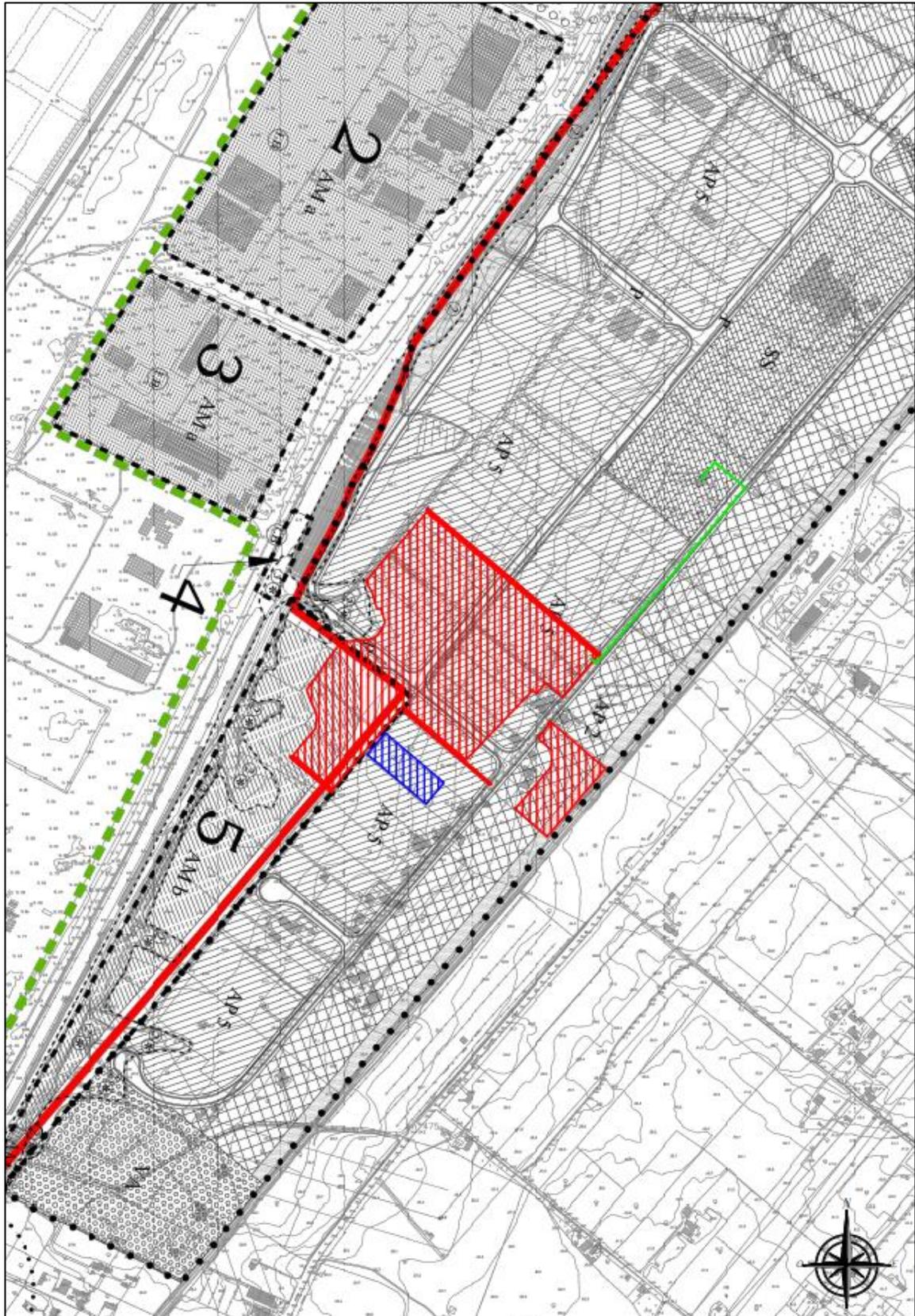
In fase di reperimento della documentazione del Piano, è stato possibile reperire online esclusivamente tavole relative alla variante al PRT ("Progetto PRT11"), con le quali si è proceduto agli inquadramenti territoriali dell'opera.

7.2.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento

All'interno della **Variante al Piano Regolatore Territoriale PRT dei Comuni di Rosarno, Gioia Tauro e San Ferdinando**, sono allegate tavole in cui vengono rappresentati tutti i sottoservizi presenti nell'area in esame, con riferimento allo stato attuale e allo stato di progetto del piano. Tali elaborati sono gli unici disponibili alla consultazione e quindi gli unici utilizzabili per le sovrapposizioni di inquadramento dell'intervento rispetto al Piano in questione. Da tale sovrapposizione risulta che l'area di intervento ricade in "Aree per Attività industriali – AI". Secondo quanto stabilito dall'art. 3 delle Norme Tecniche di Attuazione della variante al PRT, l'attuazione del piano relativamente alle "Aree ASI in ambito portuale" (individuate con i numeri 1- 2-3-4-5) avviene secondo quanto stabilito dal "Protocollo d'Intesa per il Piano Regolatore Territoriale dell'Agglomerato Industriale di Gioia Tauro-Rosarno-San Ferdinando" del 03/06/2009 il quale, in particolare, con riferimento alle competenze di gestione, stabilisce all'art. 4 che "per le aree escluse dalla circoscrizione portuale, ancorché inserite nell'ambito di cui ai numeri 1, 2, 3 e 4 resta ferma l'attuale disciplina gestoria. Per quanto riguarda l'area individuata con il numero 5 questa sarà di competenza gestionale esclusiva dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro". Allo stato di fatto il Piano Regolatore dell'ambito portuale, risulta in fase di adozione.

In relazione alle "Aree per Attività Produttive – AP5", sono consentiti i seguenti interventi definiti a carattere generale, e precisamente:

- attività produttive nel rispetto delle norme specifiche riguardanti le suddette zone omogenee;
- attività tecnico-amministrative e di servizio collegate alle precedenti;
- depositi e magazzini a servizio delle attività produttive;
- stoccaggio temporaneo dei rifiuti prodotti in sito;
- stoccaggio temporaneo materie prime semilavorati e prodotti finiti;
- residenza per il personale di custodia, una per ogni attività produttiva;
- impianti tecnologici;
- interventi di mitigazione ambientale.



	CONFINI AGGLOMERATO INDUSTRIALE		AREA PER TERMINAL INTERMODALE
	CONFINI COMUNALI		AREA DIREZIONALE
	LIMITE VERBALE DELIMITAZIONE MARITTIMA DEL 12/02/2002		AREE PER SERVIZI SPECIALI ED ATTREZZATURE TECNOLOGICHE
	CONFINI AMBITO PORTUALE - PIANO REGOLATORE DEL PORTO DI GIOIA TAURO ADOTTATO DAL COMITATO PORTUALE IN DATA 03-03-2010 [*]		AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PER I TRASPORTI
	CONFINI AREE ASI IN AMBITO PORTUALE (1-2-3-4-5) PROTOCOLLO D'INTESA PER IL PIANO REGOLATORE TERRITORIALE DELL'AGGLOMERATO INDUSTRIALE DI GIOIA TAURO-ROSARNO-SAN FERDINANDO DEL 03-06-2009		AREA PER INTERSCAMBIO E SCALO MERCI
	VINCOLO CIMITERIALE		AREE PER ATTREZZATURE COLLETTIVE
[*] Protocollo d'intesa per il Piano Regolatore Territoriale dell'Agglomerato Industriale di Gioia Tauro-Rosarno-San Ferdinando del 03-06-2009			VERDE PUBBLICO ATTREZZATO
AP	AREE PER ATTIVITA' PRODUTTIVE		VERDE DI RISPETTO
	AREE PER ATTIVITA' PRODUTTIVE A CARATTERE PREVALENTE INDUSTRIALE		AREA DI RISPETTO STRADALE
	AREE PER ATTIVITA' PRODUTTIVE A CARATTERE PREVALENTE ARTIGIANALE		AREE PER PARCHEGGI
	AREE PER ATTIVITA' PRODUTTIVE A CARATTERE PREVALENTE DEP. DOGANALI	AREE SOTTOPOSTE A PARTICOLARI PRESCRIZIONI	
	AREE PER ATTIVITA' PRODUTTIVE A CARATTERE PREVALENTE RIGASSIFICATORE		VINCOLO GEOMORFOLOGICO CLASSE 1.B - AREA STABILE O FACILMENTE STABILIZZABILE - FATTIBILITA' VINCOLATA ALL'ESECUZIONE DI VERIFICHE A LIQUEFAZIONE PRIMA DELLA REALIZZAZIONE DI QUALSIASI OPERA
	AREE PER ATTIVITA' PRODUTTIVE A CARATTERE PREVALENTE PIASTRA DEL FREDDO		VINCOLO GEOMORFOLOGICO CLASSE 2 - STABILITA' INCERTA
AM	AREE ASI IN AMBITO PORTUALE (1-2-3-4-5)		VINCOLO GEOMORFOLOGICO CLASSE 3 - AREA INSTABILE
	PRODUTTIVO (Industriale/Artigianale/Commerciale) (1-2-3) PIANO REGOLATORE DEL PORTO DI GIOIA TAURO ADOTTATO DAL COMITATO PORTUALE IN DATA 03-03-2010 [*]		VINCOLO GEOMORFOLOGICO AREA DA METTERE IN SICUREZZA
	COMMERCIALE TERMINALISTICA MERCI UNITIZZATE (5) PIANO REGOLATORE DEL PORTO DI GIOIA TAURO ADOTTATO DAL COMITATO PORTUALE IN DATA 03-03-2010 [*]	VINCOLI PAI	
	COMMERCIALE MULTIFUNZIONALE E AUTOSTRADE DEL MARE (5) PIANO REGOLATORE DEL PORTO DI GIOIA TAURO ADOTTATO DAL COMITATO PORTUALE IN DATA 03-03-2010 [*]		VINCOLO PAI - RISCHIO IDRAULICO ZONE D'ATTENZIONE (TAV. RI 80038/A)
[*] Protocollo d'intesa per il Piano Regolatore Territoriale dell'Agglomerato Industriale di Gioia Tauro-Rosarno-San Ferdinando del 03-06-2009			VINCOLO PAI - RISCHIO IDRAULICO PUNTI DI ATTENZIONE (TAV. RI 80038/A)
			VINCOLO PAI - RISCHIO IDRAULICO AREE D'ATTENZIONE DEFINITE SECONDO I CRITERI DI CUI ALL'APPENDICE B DELLE LINEE GUIDA SULLE VERIFICHE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA PAI

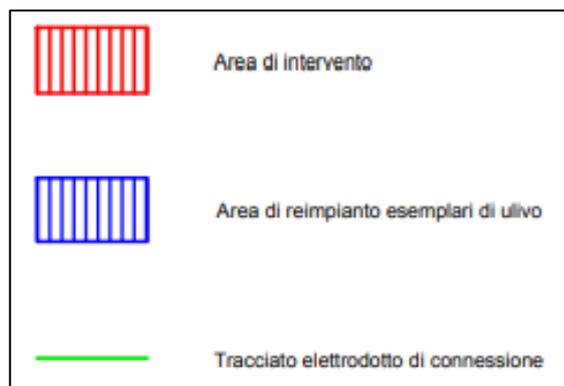
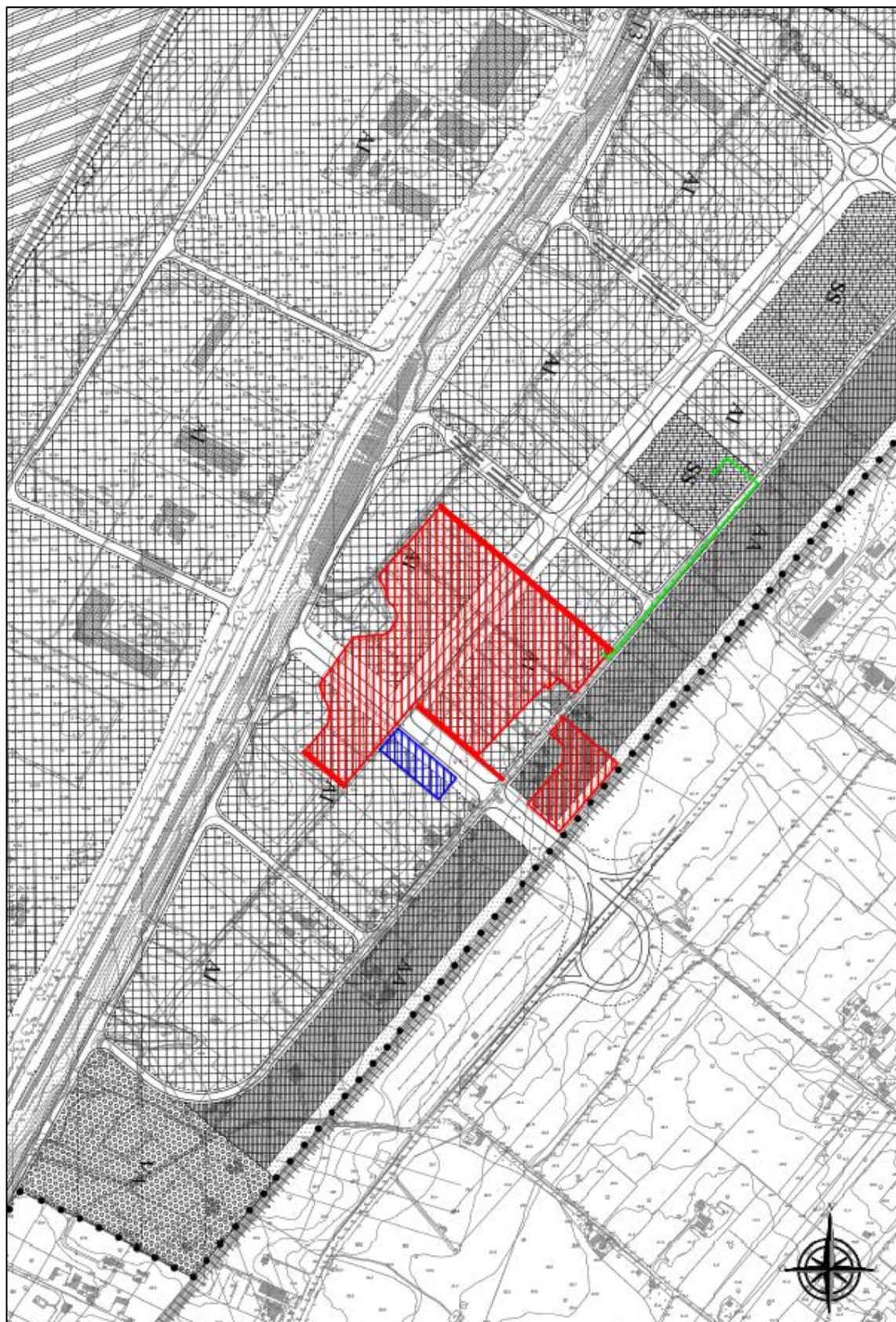


Figura 15 – Inquadramento dell’area di intervento e delle opera di connessione su stralcio del Piano Regolatore Territoriale dell’agglomerato industriale di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando – Rev. 2010 (Fonte: Elaborato Cartografico Progettuale “Inquadramento territoriale dell’intervento su estratto del PRT e PSC”)



	Limite di zona di specifico interesse dell'agglomerato industriale		
	Confini comunali		
	Limite di zona di specifico interesse portuale (confine doganale)		
	Area per attività industriali		
	Area per attività industriali ed attività terminalistiche		
	Area per attività artigianali		
	Area per Terminal Containers		
	Area per attività portuali		
	Area per servizi speciali ed attrezzature tecnologiche		
	Area per Interporto		
	Area direzionale dell'agglomerato		
	Area per servizi ed attrezzature portuali		
	Area per servizi ed attrezzature darsene pescherecci		
	Area per interscambio scalo merci		
	Area per servizi ed attrezzature per i trasporti		
	Area per attrezzature collettive		
	Verde pubblico attrezzato		
	Parcheggi		
	Verde di rispetto		
	Area di rispetto stradale		
	Ferrovia - Raccordi ferroviari		

SERVIZI PORTUALI ESISTENTI E/O IN FASE DI REALIZZAZIONE	
1	Varco doganale
2	Caserma Guardia di Finanza
3	Sanità Marittima - Servizio Veterinario Servizio Zooprofilattico
4	Uffici Dogana - Magazzino Dogana - Alloggi Dogana
5	Piloti ed Ormeggiatori - Torre avvisatore marittimo
6	Capitaneria di porto
7	Caserma Pubblica Sicurezza
8	Caserma Vigili del Fuoco
9	Caserma Carabinieri

ATTIVITA' PRODUTTIVE ESISTENTI E/O IN FASE DI REALIZZAZIONE	
10	Ditta ISOTTA FRASCHINI
11	Ditta SIAM
12	Ditta MAIA
13	Ditta CEMEL
14	Ditta IMPREDIT
15	Ditta MODUL SYSTEM

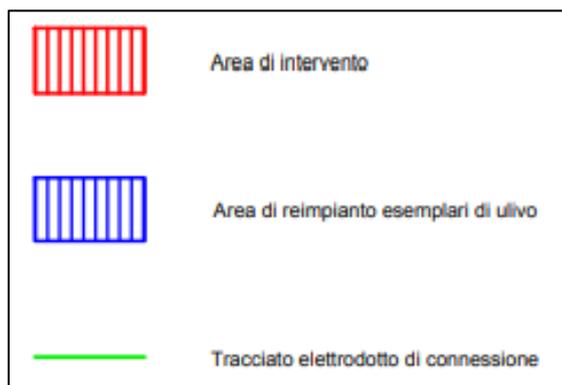


Figura 16 – Inquadramento dell'area di intervento e delle opere di connessione su stralcio del Piano Regolatore Territoriale dell'agglomerato industriale di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando – Rev. 2011 (Fonte: Elaborato Cartografico Progettuale “Inquadramento territoriale dell'intervento su estratto del PRT e PSC”)

7.2.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento

Il progetto non risulta essere in contrasto con il piano.

7.3. Piano Operativo Triennale 2018-2020

Il Piano Operativo Triennale 2018-2020 dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro si inserisce in un processo di infrastrutturazione portuale che viene considerato come un momento di transizione verso la pianificazione di un nuovo sviluppo infrastrutturale.

Il nuovo Piano Operativo viene redatto in considerazione di quanto sottoscritto in data 30 Aprile 2016 tra il Governo e la Regione Calabria definito come "Patto per lo Sviluppo della Regione Calabria", il tutto confluito nell'atto del 27 Luglio 2016 "Accordo di Programma di cui all'art. 15 della Legge 7 Agosto 1990 n.241" e di quanto previsto nella nuova programmazione regionale POR 2014-2020.

La situazione di crisi generale che attraversano i porti con attività quasi esclusive di transhipment, come il porto di Gioia Tauro, ha determinato la necessità di programmare per il 2018-2020 la creazione di attività che risultino al contempo innovative e portatrici di ricadute occupazionali per lo scalo di Gioia Tauro soprattutto attraverso l'attuazione della diversificazione delle attività lavorative ad oggi presenti nel porto.

A tal fine, la strategia del Porto che si delinea a partire dalla lettura integrata dei punti di forza e delle opportunità del Porto di Gioia Tauro, unita con le attuali dinamiche in atto, e si compone di:

- Diversificare l'offerta di servizi amatoriali;
- Integrare i servizi di water-front con quelli del retroporto e della logistica intermodale (mare-ferro) al pari di quanto accade nei principali porti container, soprattutto del Nord Europa;
- Rilanciare, sia dal punto di vista operativo che occupazionale, le attività portuali.

L'elemento centrale di questa strategia si basa sullo sviluppo di un progetto per realizzare un bacino di carenaggio destinato principalmente alle operazioni di manutenzione ordinaria, di manutenzione per il rinnovo della Classe e di manutenzione straordinaria di medio-grandi porta-container.

7.3.1. Descrizione del progetto in relazione allo stato di attuazione dello strumento

Le opere proposte consistono nella realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra da 6,2472 MWp, con moduli bifacciali e relative opere di connessione, nel territorio di Gioia Tauro, in contrada Cicerna. La tecnologia dei moduli utilizzata è la monocristallina bifacciale.

7.3.2. Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dallo strumento

Il progetto non risulta essere in contrasto con il Piano.

8. SINTESI DEI VINCOLI INTERFERITI

A completamento e sintesi della descrizione del progetto, in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali, di seguito viene riportata la tabella riassuntiva riguardante i vincoli, gli ambiti territoriali individuati, le interferenze rilevate e l'area interessata, per i quali è stata già effettuata la discussione nei paragrafi dedicati all'interno della presente trattazione, nonché la compatibilità con il progetto in esame:

Strumenti Pianificatori	Vincolo/Ambito Territoriale/Interferenza	Area interessata	Compatibilità del progetto
Pianificazione energetica Europea, Nazionale e Regionale	Disposizioni in ambito energetico	Tutta l'opera	Compatibile
Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	Obiettivi riguardanti sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	Tutta l'opera	Compatibile

Strumenti Pianificatori	Vincolo/Ambito Territoriale/Interferenza	Area interessata	Compatibilità del progetto
Quadro Territoriale Regionale Pesaggistico QTRP	L'area di intervento ricade nell'APTR "La Piana di Gioia Tauro" caratterizzata da forte vocazione agricola.	Tutta l'opera	Compatibile
PAI Regione Calabria	Perimetrazioni relative a: <ul style="list-style-type: none"> - Rischio frana; - Rischio idraulico; - Rischio di erosione costiera. 	L'opera in progetto non interessa le aree a rischio del PAI	Compatibile
Piano di Tutela delle Acque	Classificazione delle aree: <ul style="list-style-type: none"> - Classificazione acque superficiali; - Vulnerabilità del Bacino di Gioia Tauro; - Vulnerabilità da nitrati. 	Tutta l'opera	Compatibile
Programma di sviluppo rurale 2014/2020	Classificazione delle aree: <ul style="list-style-type: none"> - Aree protette e rete Natura 2000 (non ricadente); - Zona di erosione costiera (trascurabile); - Zona a rischio incendio (assente); - Aree con percentuale di sostanza organica inferiore al 2,3% 	L'opera in progetto interessa solo parzialmente una delle aree classificate nel PSR	Compatibile
Piano Regionale dei Trasporti	Obiettivi strategici e Azioni del Piano Regionale dei Trasporti	Tutta l'opera	Compatibile
Piano di tutela della qualità dell'aria	L'area di intervento ricade in zona B "Zona in cui la massima pressione è rappresentata dall'industria"	Tutta l'opera	Compatibile

Strumenti Pianificatori	Vincolo/Ambito Territoriale/Interferenza	Area interessata	Compatibilità del progetto
Piano di gestione rischio alluvioni	L'area di intervento ricade: <ul style="list-style-type: none"> - nella Competent Authority AdB Regionale della Calabria - nella Unit of Management Regionale della Calabria - tra le Aree Programma: Area 10 "Bacini Idrografici del Fiume Mesima e Minori", Area 11 "Bacini Idrografici del Fiume Petrace e minori" 	Tutta l'opera	Compatibile
Piano di gestione delle acque	L'area di intervento ricade in: <ul style="list-style-type: none"> - A.T.O. Reggio Calabria; - Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione 	Tutta l'opera	Compatibile
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	L'area di intervento ricade in: <ul style="list-style-type: none"> - ambito di Paesaggio 1 "Aree costiero-collinare dello Stretto" - "Aree di interesse paesistico" tutelate ai sensi della L. 1497/1939 	Tutta l'opera	Compatibile
Piano Energetico Provinciale	Obiettivi del Piano	Tutta l'opera	Compatibile
Piano Regolatore Territoriale	L'area di intervento ricade in: <ul style="list-style-type: none"> - Aree ASI in ambito portuale - Area per Attività industriale 	Tutta l'opera	Compatibile
Piano Strutturale Comunale	L'area di intervento ricade nella zona indicata come NI3 "Insediamento Industriale"	Tutta l'opera	Compatibile

Strumenti Pianificatori	Vincolo/Ambito Territoriale/Interferenza	Area interessata	Compatibilità del progetto
Piano Operativo Triennale 2018-2020	Obiettivi del Piano	Tutta l'opera	Compatibile

Tabella 2 – Tabella dei Vincoli interferiti

9. TEMPI DI ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO ED INFRASTRUTTURE A SERVIZIO COMPLEMENTARI

In relazione alle principali fasi di esecuzione dell'intervento, i corrispondenti tempi possono essere previsti come descritto nel diagramma proposto di seguito:

TEMPI FASI	IMPIANTO FOTOVOLTAICO "FV GIOIA TAURO (10775)" E RELATIVE OPER DI CONNESSIONE																			
	TEMPI PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI																			
	SETTIMANE																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Delimitazione dell'area dei lavori	■																			
Pulizia generale dell'area di intervento	■	■	■																	
Espiante, trasporto e reimpianto degli ulivi	■	■																		
Esecuzione cancelli e della recinzione perimetrale di impianto			■																	
Tracciamento opere in progetto			■																	
Esecuzione viabilità interna ed esterna all'impianto			■																	
Esecuzione sottofondazioni cabine, infissione montanti trackers					■	■														
Esecuzione cavidotti							■	■												
Montaggio strutture trackers									■	■	■	■								
Posa pannelli PV											■	■	■	■						

TEMPI FASI	IMPIANTO FOTOVOLTAICO "FV GIOIA TAURO (10775)" E RELATIVE OPER DI CONNESSIONE																			
	TEMPI PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI																			
	SETTIMANE																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Cablaggio delle componenti di impianto																				
Opere di connessione																				
Completamento opere civili ed accessorie																				
Smobilizzo del cantiere																				

Il Tecnico Ing.

Leonardo Sblendido

The stamp is circular and contains the following text: 'INGEGNERE COSENZA', 'LEONARDO SBLENDIDO', 'L. 10/10/1947', 'Sezione 1^a Categoria', 'Specializzazione: Edilizia - Ambientale - Industriale', and 'Sezione 1^a Categoria'.

10. SITOGRAFIA

- <http://www.comune.gioiatauro.rc.it/>
- <https://www.cittametropolitana.rc.it/>
- <http://www.regione.calabria.it/website/>
- <http://www.calabriapsr.it/>
- <http://webgisabr.regione.calabria.it/webgis/>
- <http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/>